

PIANO TRIENNALE

**PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA**

2023-2025



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2023-2025

Adottato con ordinanza del Presidente di Acer Bologna

nr. 7 del 27 marzo 2023, ratificata nella seduta

del C.d.A. ACER Bologna n. 376 del 03 aprile 2023.

Ratificato nella società ACER Servizi Srl, nel C.d.A. n. 117 del 30/03/2023, ogg.4).

*Ratificato nella società Acer Pro.m.o.s. S.p.a., nel C.d.A. n. 20 del 30/03/2023,
ogg. 4).*

Piazza della Resistenza, 4 - 40122 Bologna

tel. 051.292111 - fax 051.554335

Codice Fiscale - Partita IVA e Registro Imprese di Bologna n. 00322270372

Sito web: www.acerbologna.it - Indirizzo di posta elettronica: info@acerbologna.it

sistema qualità certificato

ISO 9001:2015

Sommario

Premessa.....	5
Natura dell’Azienda Casa Emilia-Romagna della Città Metropolitana di Bologna e le Società del Gruppo.....	7
PARTE PRIMA: LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
1. Adozione, attuazione del Piano e soggetti coinvolti.....	10
2. Gli obiettivi strategici.....	14
3. Contesto esterno.....	16
3.1 Rete per l’integrità e la trasparenza.....	16
3.2 Analisi del contesto esterno.....	17
4. Contesto interno.....	33
5. Processo di elaborazione del piano.....	34
5.1 Una relazione strategica con gli stakeholders.....	34
5.2 Una cabina di regia in una prospettiva di comunicazione integrata.....	35
6. La mappatura delle attività sensibili a rischio e analisi del rischio corruttivo.....	36
7. Le misure generali di prevenzione della corruzione (trattamento del rischio).....	39
7.1 Meccanismi di controllo dei processi e delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.....	39
7.2 Codice etico e norme comportamentali.....	42
7.3 Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia d’inconferibilità e incompatibilità di incarichi.....	43
7.4 Pantouflage.....	45
7.5 Formazione del personale.....	46
7.6 Tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. Whistleblower).....	48
7.7 Rotazione degli incarichi.....	49
7.8 Trasparenza.....	50
7.9 Sistema di gestione per la qualità.....	50
7.10 Rasa.....	50
8. Monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione.....	51

PARTE SECONDA: PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

1. Normativa e assetto organizzativo dell'Ente.....	54
2. Obiettivi.....	57
2.1 Parità di genere nella cultura della trasparenza.....	58
3. Un workflow per la trasparenza.....	59
4. Le caratteristiche delle informazioni.....	60
5. Processo di attuazione del programma, monitoraggio e vigilanza.....	61
6. Modalità di aggiornamento delle pubblicazioni.....	62
7. Accesso civico.....	63

ALLEGATO 1: MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITÀ, CON ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO.

ALLEGATO 2: ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

ALLEGATO 2A: ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE SOTTO SEZIONE BANDI DI GARA E CONTRATTI

ALLEGATO 3: REGOLAMENTO DI DISCIPLINA DELLA PROCEDURA PER LE SEGNALAZIONI DI ILLECITI E IRREGOLARITA' "WHISTLEBLOWING"

PREMESSA

Il Piano di Prevenzione della corruzione del Gruppo Acer Bologna, per il triennio 2023/2025, si pone come aggiornamento, integrazione ed implementazione del Piano precedentemente approvato. Esso si compone di due parti di cui la prima dedicata alla prevenzione della corruzione e la seconda alla trasparenza.

Il presente documento costituisce anche modello del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza delle società partecipate e controllate facenti parte del Gruppo ACER (ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a.), predisposto, ai sensi della legge n. 190/2012 recante le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ed in conformità ai decreti legislativi n. 33/2013 e n. 39/2013, nonché delle determinazioni Anac che nel tempo ne hanno specificato i contenuti, in particolare i Piani Nazionali Anticorruzione (PNA), la determinazione n.8 del 2015, e la delibera Anac n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Scopo centrale del Piano Anticorruzione è di delineare il sistema strutturato di procedure ed attività di monitoraggio in atto volte a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, in genere, illegali all’interno dell’Azienda.

La predisposizione del presente Piano Anticorruzione si colloca nell’ambito di una più ampia politica aziendale, consistente nel perseguimento di attività preventive contrapposte ad ogni tipo di illecito aziendale. Tale politica aziendale preventiva ha condotto l’Azienda ad adottare anche il Modello di organizzazione, gestione e controllo di cui al D.Lgs. n. 231/2001, unitamente al Codice Etico, al fine di assicurare al suo interno condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle attività aziendali in modo che tutte le forme di comportamento illecito ipotizzabili siano sempre condannate e considerate contrarie ai principi deontologici della propria azione complessiva. D’altro canto, mira a sensibilizzare tutti i dipendenti della Azienda e tutti gli altri soggetti che a vario titolo collaborano o si interfacciano con la stessa (utenti, fornitori, collaboratori e consulenti esterni) circa la consapevolezza di poter teoricamente incorrere, con i comportamenti personali, nelle casistiche di illecito rilevanti ai fini della Legge Anticorruzione, affinché tutti seguano, nell’espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire fenomeni corruttivi ed illeciti in genere.

L’ambito di applicazione della legge n. 190/2012 e quello del d.lgs. n. 231/2001 non risulta coincidente nonostante l’analogia di fondo dei due sistemi, ovvero essere entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate. Quanto alle differenze tra i due sistemi ed alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n.231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell’interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell’interesse di questa, diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire qualsiasi forma di cattiva amministrazione e dunque anche reati commessi in danno della società. Sul punto si richiama integralmente il paragrafo 5) della Parte Generale del Modello organizzativo 231 (pubblicato al link <http://www.acerbologna.it/modello-di-organizzazione-ex.-d.lgs>) sui rapporti tra il D. Lgs. n. 231/2001 ed il sistema anticorruzione e trasparenza.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha una accezione ampia. Le situazioni rilevanti

sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, Capo I, del codice penale e dalle altre disposizioni di legge, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 definisce infatti la "*maladministration*" come l'assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. L'Azienda deve perciò avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2023, approvato nella versione definitiva dal Consiglio dell'Anac, nella seduta del 17 gennaio 2023.

Nel testo ANAC si sofferma sulla definizione di valore pubblico privilegiandone una nozione ampia intesa come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. Si tratta di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili ma comprensivo anche di quelli socio-economici, che ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo. In quest'ottica, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore Pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione deve contribuire, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa. Lo stesso concetto di valore pubblico è valorizzato attraverso un miglioramento continuo del processo di gestione del rischio, in particolare per il profilo legato all'apprendimento collettivo mediante il lavoro in team. Anche i controlli interni presenti nelle amministrazioni ed enti, messi a sistema, così come il coinvolgimento della società civile, concorrono al buon funzionamento dell'amministrazione e contribuiscono a generare valore pubblico.

Vigilanza sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell'adozione delle misure nelle società controllate.

Quanto alle società controllate (ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a.) facenti parte del Gruppo ACER e svolgenti attività strumentali alla capogruppo, in ragione delle dimensioni delle stesse, delle attività svolte dalla capogruppo a favore delle stesse sulla base dei contratti di service e del pregnante controllo effettuato dalla capogruppo, è predisposta un'unica programmazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della capogruppo è responsabile dell'attuazione delle misure anche all'interno delle controllate. Le società controllate sono invitate a recepire il presente piano in cui vengono individuati i referenti delle singole società.

Viene sottolineata l'importanza dell'adozione delle predette misure anche nelle società controllate al fine di giungere ad un complesso coordinato delle stesse per l'intero Gruppo ACER. Pertanto, ACER Bologna assume un ruolo di impulso e coordinamento al fine dell'attuazione delle misure nelle società controllate.

NATURA DELL'AZIENDA CASA EMILIA ROMAGNA DELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA E DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO

L'Azienda Casa Emilia-Romagna della provincia di Bologna (di seguito denominata ACER) è stata istituita dal legislatore regionale dell'Emilia-Romagna con la Legge 8.8.2001 n. 24 e, per espressa previsione legislativa, è un ente pubblico economico dotato di personalità giuridica e di autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile. In quanto tale è assoggettato alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza come disciplinato dal combinato disposto della Legge n. 190/2012, del D.Lgs. n. 33/2013, del Piano Nazionale Anticorruzione 2022, e della delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 contenente le "Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

La titolarità dell'ACER è conferita alla Città Metropolitana di Bologna e ai Comuni del territorio provinciale che la esercitano nell'ambito di un apposito organo denominato Conferenza degli Enti.

L'ACER svolge quali compiti istituzionali le seguenti attività:

- a) la gestione di patrimoni immobiliari, tra cui gli alloggi di erp, la manutenzione, gli interventi di recupero e qualificazione degli immobili, ivi compresa la verifica dell'osservanza delle norme contrattuali e dei regolamenti d'uso degli alloggi e delle parti comuni;
- b) la fornitura di servizi tecnici, relativi alla programmazione, progettazione, affidamento ed attuazione di interventi edilizi o urbanistici o di programmi complessi;
- c) la gestione di servizi attinenti al soddisfacimento delle esigenze abitative delle famiglie, tra cui le agenzie per la locazione e le altre iniziative di cui alla lettera g) del comma 1 dell'art. 6 L.R. n.24/2001;
- d) la prestazione di servizi agli assegnatari di alloggi di erp e di abitazioni in locazione.

Gli Enti locali e gli altri enti pubblici comprese le Asp possono avvalersi dell'attività dell'ACER anche attraverso la stipula di un'apposita convenzione, che stabilisce i servizi prestati, i tempi e le modalità di erogazione degli stessi ed i proventi derivanti dall'attività.

L'ACER è dotata di uno Statuto che ne specifica le finalità, in conformità alle disposizioni della legge istitutiva.

Lo Statuto stabilisce, inoltre, le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ACER ed, in particolare, definisce le attribuzioni e il funzionamento degli organi, i criteri per la determinazione del compenso dei membri del Consiglio di amministrazione nonché le forme di partecipazione degli utenti alla gestione dell'ACER. Lo Statuto prevede altresì le modalità di trasformazione e di scioglimento dell'ACER, prevedendo che queste determinazioni siano assunte dalla Conferenza degli Enti con un numero di voti che rappresenti la maggioranza dei due terzi del valore dell'ACER.

L'ACER, in quanto ente pubblico economico, è dotata di modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001.

Tale modello, pubblicato sul sito aziendale nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente", è corredato da apposita mappatura dei rischi, utile anche per l'applicazione della normativa in materia

anticorruptiva.

ACER SERVIZI S.R.L.

La società ACER Servizi S.r.l., costituita nel 2002 e prorogata fino al 31/12/2030, ha per oggetto sociale la valorizzazione di patrimoni immobiliari propri o conferiti da ACER Bologna.

L'oggetto sociale è perseguito attraverso l'espletamento delle seguenti attività, elencate a titolo esemplificativo e non tassativo:

- a) programmazione, progettazione e realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione immobiliare;
- b) perizie e stime su immobili;
- c) attività tecniche e catastali;
- d) gestione di beni immobili per conto terzi;
- e) acquisto, vendita e permuta di immobili;
- f) stipulazione e gestione dei contratti di locazione;
- g) gestione di condomini;
- h) assunzione, come soggetto passivo, di qualsivoglia forma di prestito e finanziamento, stipulazione di mutui, richiesta di fidi.

La società svolge inoltre tutte le attività e le operazioni direttamente o indirettamente strumentali e comunque connesse all'oggetto sociale, nessuna esclusa.

ACER PRO.M.O.S. S.P.A

La società ACER PROGRAMMA DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA S.p.A, in sigla ACER PRO.M.O.S. S.p.A., è stata costituita in data 23 dicembre 2015, ai sensi degli artt. 2325 e successivi del codice civile, quale società per azioni con partecipazione maggioritaria di capitale pubblico (51% di ACER Bologna) in una logica di partenariato pubblico privato istituzionalizzato (PPPI).

La società ha per oggetto esclusivo i lavori (prevalentemente) di manutenzione di patrimoni immobiliari ERP e non ERP e servizi accessori. La società non può operare con soggetti diversi rispetto al Socio pubblico nei cui confronti si colloca in una ottica di strumentalità. Al socio pubblico spetta la programmazione dei lavori da affidarsi a questa società e quindi le relative fonti di copertura. Il socio privato, oltre a ricoprire specifici compiti gestionali/operativi partecipa alla governance della Società attraverso la designazione e nomina degli organi sociali di propria competenza e attraverso tali componenti negli organi citati partecipa alle scelte operative e gestionali della Società.

PARTE PRIMA: LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. ADOZIONE, ATTUAZIONE DEL PIANO E SOGGETTI COINVOLTI

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza di ACER Bologna è adottato ai sensi della legge n. 190/2012. Lo stesso Piano viene recepito nelle società controllate ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a. Tali società applicano in prima battuta il presente piano, salvo l'eventuale introduzione ed implementazione di diverse e ulteriori misure organizzative e gestionali in materia, essendo individuato al loro interno il soggetto referente dell'anticorruzione che risponderà direttamente al RPCT di ACER Bologna.

L'attività di aggiornamento almeno annuale del Piano dovrà essere condotta, sotto la guida ed il coordinamento del RPCT, da tutti coloro che operano all'interno dell'ente, in quanto presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano contenuti in ognuno di essi. Comporta inoltre l'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei singoli uffici. Tutte queste attività, da ricondurre a quelle di gestione del rischio, trovano il loro logico presupposto nella partecipazione attiva e nel coinvolgimento di tutti i dirigenti e dei responsabili degli Uffici. Il gruppo di dirigenti e responsabili, così come delineato nel quadro delle responsabilità esposto nel presente paragrafo, va a comporre la "task force multidisciplinare" suggerita dal PNA.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori, se presenti:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T.;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A., che, come detto, saranno attuati in modo graduale.

L'organo di indirizzo, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione:

- individua gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ai sensi dell'art 1 c.8 L.190/2012 come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016;
- approva il Piano nonché il Modello organizzativo 231 ed i rispettivi aggiornamenti;
- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e l'Organismo di vigilanza;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Con la deliberazione (ogg. 5), seduta del Consiglio di Amministrazione n. 345 del 11.11.2020, è stato

nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) del Gruppo ACER il dott. Piergiacomo Braga.

I compiti del Responsabile Anticorruzione sono svolgere le seguenti attività secondo le complessive disposizioni e modalità stabilite dalla L. n. 190/2012, assumendo una posizione di indipendenza ed autonomia dall'organo di indirizzo:

- elaborare e proporre all'Organo di indirizzo il PTPC;
- elaborare e proporre, in coordinamento con l'ufficio competente, le attività per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- controllare l'adempimento degli obblighi di trasparenza dettati dalla normativa di riferimento;
- curare anche attraverso le disposizioni del presente piano che sia rispettata la normativa vigente in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi (d.lgs n. 39/2013);
- vigilare sull'efficace attuazione del Piano, e verificare la sua idoneità, monitorando l'osservanza delle misure di prevenzione;
- trasmettere all'organo di indirizzo e pubblicare sul sito web dell'amministrazione la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta in materia di anticorruzione e trasparenza entro il termine indicato da ANAC e sulla base del modello predisposto dall'Autorità;
- indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- aggiornare il Piano, proponendone la modifica in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni, o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- elaborare dove possibile, assieme all'ufficio risorse umane ed ai dirigenti, le misure attuative della rotazione del personale;
- fungere da punto di riferimento nella diffusione della cultura della legalità e dell'integrità;
- ricevere le segnalazioni nell'ambito di applicazione delle disposizioni in materia di whistleblowing (vedi par. 7.6);

- nel caso in cui siano segnalati fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa e/o contabile, informare gli organi di vertice (Direttore generale e per conoscenza l'Organo di indirizzo) per il loro accertamento presso la struttura aziendale competente e l'eventuale loro denuncia alla competente procura della Corte dei conti;
- nel caso in cui siano segnalati fatti che integrerebbero reati, informare gli organi di vertice (Direttore generale e per conoscenza l'Organo di indirizzo) per il loro accertamento presso la struttura aziendale competente e l'eventuale loro denuncia alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge, dandone tempestiva notizia all'ANAC.

Come specificato dall'Anac nelle “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, il nuovo comma 8-bis dell’art. 1 della l. 190/2012, nelle pubbliche amministrazioni, attribuisce agli OIV la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all’anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

La definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che anche negli enti pubblici economici occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni. A tal fine, ad avviso dell’Autorità, è possibile attribuire, sulla base di proprie valutazioni di carattere organizzativo, tali compiti all’Organismo di Vigilanza (o all’altro organo a cui siano eventualmente attribuite le relative funzioni), i cui riferimenti devono essere indicati chiaramente nella sezione del sito web “Amministrazione/Società Trasparente”. In ogni caso, considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell’Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta n. 353 del 28.04.2021, a seguito di selezione pubblica seguita all'avviso di manifestazione di interesse per il conferimento dell'incarico pubblicato il 29/03/2021, l’incarico di OdV è stato attribuito all'avv. Ilaria Tolio per 36 mesi. L'oggetto dell'incarico prevede oltre al compito di aggiornare il modello organizzativo 231, della necessità/opportunità di costruire un effettivo coordinamento tra OdV e RPCT, anche per impostare, a partire da una analisi della mappatura dei processi, una programmazione di audit congiunti finalizzati alla prevenzione dei rischi corruttivi.

Da parte dell'ODV è stato predisposto un piano di attività che ha visto la partecipazione attiva dell'RPCT agli audit effettuati.

L'ODV sta assumendo un ruolo di partecipazione attiva nel processo di aggiornamento della mappatura e di gestione del rischio di ACER al fianco del RPCT.

I dirigenti sono i principali soggetti che detengono una profonda conoscenza di come si configurano i

processi decisionali e di quali profili di rischio possano presentarsi e sono, dunque, i più qualificati a identificare le misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dei rispettivi processi.

Ai medesimi, anche attraverso i quadri di riferimento, viene richiesto:

- di collaborare nelle attività di aggiornamento, attuazione, monitoraggio del piano nei settori di competenza nonché di informazione nei confronti del Responsabile dell'Anticorruzione;
- di astenersi in caso di conflitto di interesse dall'intraprendere qualsiasi processo decisionale, segnalando al RPCT ogni conflitto anche potenziale;
- di coordinare ed indirizzare l'attività dei collaboratori dei singoli Servizi;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- di proporre ulteriori misure di prevenzione ed assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT nonché operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- di assicurare l'osservanza del codice etico e di comportamento e verificarne le ipotesi di violazione.

Il RPCT è dotato di una struttura organizzativa di supporto composta dal dott. Giovanni Brandino, che svolge la funzione di collaboratore a staff del Responsabile, e dalla dott.ssa Serena Bersani, quale collaboratrice in materia di pubblicazione di documentazione sulla sezione amministrazione trasparente dei siti internet istituzionali.

I collaboratori ausiliari per singoli Servizi ed i referenti nelle società partecipate sono chiamati:

- a collaborare nella fase di aggiornamento del PTPC con proposte e suggerimenti;
- a supportare il RPCT ed i rispettivi dirigenti nella fase di attuazione e monitoraggio delle misure del Piano;
- a rispondere alle richieste informative del RPCT;
- a relazionare sulle attività soggette a rischio e sull'applicazione delle misure previste dal presente Piano, con le modalità e nei tempi di volta in volta indicati dal Responsabile e a monitorare la loro coerenza con la prevenzione della corruzione, segnalandone gli scostamenti.

Vengono con il presente Piano individuati i collaboratori ausiliari per il RPCT per ogni singolo Servizio dell'Ente:

- Direzione Generale: Serena Bersani;
- Ufficio Legale: Teresa Migliarese Caputi;
- Servizio Tecnico: Monica Veronesi;
- Servizio Amministrativo: Silvia Passarini;
- Servizi Generali (intero servizio): Anna Rita Fiorentini;
- Servizio Gestione Immobiliare: Matteo Pavan.

I referenti delle società controllate sono:

- Acer Pro.m.o.s. S.p.a.: Corrado De Luca;
- Acer Servizi S.r.l.: Nicoletta Preti.

Le predette disposizioni su collaboratori a staff, collaboratori ausiliari per Servizi e referenti nelle società partecipate integrano le indicazioni contenute nell'organigramma del Gruppo ACER Bologna.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure previste nel presente Piano deve essere il risultato di un'azione sinergica del RPCT con dirigenti e referenti, in un processo di continua ricognizione, per la formulazione degli aggiornamenti ed il monitoraggio dell'applicazione.

Le disposizioni del Piano sono obbligatorie per tutti i dipendenti e la relativa inosservanza è sanzionata in sede disciplinare, questi hanno il dovere di collaborare con il RPCT nella fase di adozione ed attuazione del Piano.

Il presente Piano viene pubblicato sul sito web dell'Ente e trasmesso a mezzo posta elettronica ai Dirigenti, ai responsabili di uffici e servizi, ai dipendenti, ed alle RSU.

2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI

I Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di indirizzo, dispone di rilevanti competenze nell'ambito del processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione come precedentemente indicato al paragrafo 1.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza condivisi dal Consiglio di Amministrazione di ACER Bologna ai sensi dell'art. 1 c. 8 L. 190/2012, e che guidano le attività in materia dell'intero Gruppo ACER, sono:

- a) la progressiva implementazione, anche di natura culturale, dell'approccio aziendale circa

l'attuazione degli strumenti di tutela della legalità, trasparenza e buon andamento dell'attività;

- b) il completamento del processo di rinnovazione della mappatura dei processi aziendali e di valutazione e gestione del rischio corruttivo (come descritto nel paragrafo 6);
- c) la progressiva integrazione tra il piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza ed il modello di organizzazione e gestione 231, di cui il piano triennale andrà a formare allegato ai sensi della normativa vigente;
- d) la progressiva integrazione dei sistemi di controllo di cui al D.Lgs 231/2001 ed alla legge 190/2012 con il sistema di monitoraggio dei processi previsti dalla normativa UNI EN ISO 9001:2015 e di applicazione della normativa in tema di privacy, con la creazione di un gruppo di lavoro ad hoc finalizzato alla trattazione delle tematiche intersettoriali;
- e) lo sviluppo di un unico modello di gestione del rischio con la predisposizione di un'unica matrice di analisi e valutazione dei rischi pertinenti ai reati di cui al D.Lgs 231/2001, alle ipotesi di corruzione di cui alla legge 190/2012 ed ai requisiti previsti dalla UNI EN ISO 9001:2015;
- f) l'avvio di un percorso di confronto con gli stakeholders esterni del gruppo ACER;
- g) l'aggiornamento della carta dei servizi;
- h) costante attenzione nell'applicazione delle norme in materia di affidamento di lavori, servizi e forniture in adempimento anche alle linee di indirizzo fornite da ANAC;
- i) la promozione di una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale, con l'attuazione del processo di formazione del piano di cui al successivo paragrafo 7.5;
- j) la previsione di un sistema interno di informazione nei confronti del Responsabile anticorruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- k) la costante applicazione della normativa di cui al D. Lgs. n. 39/2013 in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, compresa la relativa attività di vigilanza;
- l) la predisposizione di una procedura/regolamento di disciplina del processo di conferimento di incarichi interni/autorizzazione incarichi esterni ai dipendenti;
- m) la creazione di un gruppo di lavoro per la valutazione della predisposizione di un piano di rotazione del personale in attuazione di misure di prevenzione della corruzione;
- n) il perseguimento di politiche di uguaglianza di genere e di pari opportunità.

Il perseguimento di tali obiettivi verrà costantemente monitorato dai soggetti indicati al paragrafo 1.

Si intendono quali obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione anche quelli indicati nella parte seconda del presente piano al paragrafo 2 in materia di trasparenza.

Tali obiettivi rappresentano in concreto le misure di carattere generale che l'Azienda intende adottare per la prevenzione della corruzione e per lo sviluppo della legalità e della trasparenza.

3. CONTESTO ESTERNO

3.1 RETE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA

Acer Bologna, con deliberaogg. 5 seduta C.d.A. n. 302 del 21.12.2017, ha deciso di aderire alla “Rete per l'integrità e la trasparenza”, istituita per iniziativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 15 L.R. n. 18 del 28 ottobre 2016 “Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili”, attraverso il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una “Rete per l'Integrità e la Trasparenza”, ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

La costituita “Rete per l'integrità e la trasparenza” opera quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione ed i responsabili per la trasparenza degli enti locali del territorio regionale al fine di:

- a) condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione;
- b) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- c) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La stessa mira alla realizzazione di una comunità professionale ancorata al territorio emiliano-romagnolo, tra i dirigenti, o funzionari, che ricoprono un ruolo istituzionale fondamentale, nelle singole Amministrazioni, per la promozione della cultura della legalità e della trasparenza, al fine di armonizzare le strategie di contrasto alla corruzione dei diversi settori amministrativi, ma anche di costituire una “massa critica” che riesca a interloquire, in una posizione di maggior rappresentatività, con l'ANAC stessa o con il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nell'ambito della rete sono stati attivati tre specifici gruppi di lavori: “Attuazione della disciplina antiriciclaggio”; “Metodologia di gestione del rischio corruzione”; “Rapporto tra trasparenza e privacy”.

Nell'ambito della Rete sono stati condivisi documenti per l'illustrazione del “contesto esterno” da

utilizzare da parte dei RPCT aderenti alla Rete in sede di aggiornamento del PTPC 2023-2025. ACER ha utilizzato le predette indicazioni per la descrizione del contesto esterno descritto di seguito ad integrazione di quanto attinente specificamente alle azioni ed agli ambiti di attività di ACER.

3.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'azienda opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o azienda, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Profilo criminologico del territorio regionale

I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione in Emilia-Romagna

Benché una quota sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno nella nostra regione così come nel resto dell'Italia¹.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi tredici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati meno di cinquemila - in media 400 ogni anno -, corrispondenti al 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati nel Nord-Est.

TABELLA 1:

NUMERI ASSOLUTI E PERCENTUALI RIGUARDANTI I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	36.311	31,9	3.085	30,3	1.771	35,9
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	28.487	25,0	2.077	20,4	1.232	25,0
Abuso d'ufficio	15.212	13,4	1.422	14,0	568	11,5
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	7.828	6,9	666	6,5	306	6,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	8.553	7,5	701	6,9	279	5,7
Peculato	4.822	4,2	558	5,5	207	4,2
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	4.239	3,7	789	7,7	201	4,1
Istigazione alla corruzione	2.287	2,0	294	2,9	129	2,6
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.320	1,2	136	1,3	53	1,1
Concussione	1.324	1,2	128	1,3	50	1,0
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	638	0,6	105	1,0	45	0,9
Pene per il corruttore	930	0,8	93	0,9	37	0,8
Induzione indebita a dare o promettere utilità	311	0,3	28	0,3	13	0,3
Malversazione di erogazioni pubbliche	457	0,4	47	0,5	13	0,3

¹ In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	205	0,2	16	0,2	7	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	333	0,3	22	0,2	7	0,1
Corruzione in atti giudiziari	133	0,1	8	0,1	6	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	298	0,3	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	25	0,0	4	0,0	2	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	4	0,0	1	0,0	0	0,0
TOTALE	113.739	100,0	10.191	100,0	4.928	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più di due terzi di essi si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che per negligenza ne provoca la distruzione o agevola la sottrazione. Ancora, l'11,5% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 6,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 5,7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,2% il peculato, il 4,1% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 2,6% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,6% (132 casi in numero assoluto, di cui 45 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 37 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità².

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 8,6 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 14,6 e il Nord Est di 6,8 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva una generale diminuzione dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est; fanno eccezione alcuni reati corruttivi, i reati di concussione, l'abuso di ufficio, i reati di rifiuto e omissione di atti d'ufficio, il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, che, al contrario, nel periodo considerato sono aumentati.

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	4,7	-	2,1	-	3,1	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	3,7	-	1,4	-	2,2	-
Abuso d'ufficio	2,0	+	0,9	+	1,0	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	1,0	+	0,4	+	0,5	+
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,1	+	0,5	+	0,5	+
Peculato	0,6	+	0,4	+	0,4	+
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,5	+	0,5	+	0,4	+
Istigazione alla corruzione	0,3	-	0,2	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,2	+	0,1	-	0,1	-
Concussione	0,2	-	0,1	-	0,1	+

² Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportare la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,1	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,1	+	0,1	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,1	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	-	0,0	+	0,0	+
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	-	0,0	=	0,0	=
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	-	0,0	-	0,0	=
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	=	0,0	=
TOTALE	14,6	-	6,8	-	8,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'abuso di funzione, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'appropriazione indebita ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'ambito della corruzione - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto altri reati contro la P.A..

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- L'abuso di funzione (nota³) in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,6 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 3,1 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,8 ogni 100 mila abitanti) e Forlì-Cesena (2,2 ogni 100 mila abitanti). In queste due province, inoltre, al pari di quanto è avvenuto a Piacenza, Reggio Emilia, Modena Ravenna e Rimini, la tendenza di tale forma di criminalità è cresciuta nel tempo, registrando naturalmente valori diversi da un territorio all'altro. Le uniche province dove,

³ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

al contrario, si è contratta, trainando così la tendenza regionale, sono rispettivamente Bologna e Ferrara.

- L'appropriazione indebita (nota 4) nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,7 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 1,3 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale è Ravenna, il cui tasso è pari a 2,1 ogni 100 mila abitanti. Fatta eccezione delle province di Ferrara e di Forlì-Cesena, dove tale fenomeno registra una tendenza in flessione, nel resto della regione, invece, nel tempo è aumentato.
- La corruzione (nota 5) in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,5 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (1,0 ogni 100 mila abitanti). Le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Forlì-Cesena registrano una tendenza in crescita di questo fenomeno, tutte le altre una tendenza contraria, trainando in questo modo la tendenza regionale che infatti è in flessione.
- Gli altri reati contro la P.A. in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 5,8 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 9,3 e del Nord-Est di 3,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2020. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	24.432	3,1	-	9.816	1,3	+	6.865	0,9	+	72.626	9,3	-
Nord-est	2.233	1,5	-	1.402	0,9	+	728	0,5	+	5.828	3,9	-
Emilia-Romagna	894	1,6	-	423	0,7	+	302	0,5	-	3.309	5,8	-
Piacenza	41	1,1	+	24	0,6	+	24	0,6	-	142	3,8	-
Parma	158	2,8	+	37	0,6	+	34	0,6	+	220	3,8	-
Reggio Emilia	62	0,9	+	21	0,3	+	29	0,4	+	605	8,9	-
Modena	87	1,0	+	45	0,5	+	37	0,4	+	525	5,8	-
Bologna	214	1,7	-	69	0,5	+	42	0,3	-	932	7,2	-
Ferrara	71	1,6	-	41	0,9	-	43	0,9	+	183	4,0	-
Ravenna	68	1,4	+	106	2,1	+	26	0,5	-	312	6,2	-
Forlì-Cesena	114	2,2	+	50	1,0	-	23	0,5	+	194	3,8	-
Rimini	76	1,8	+	25	0,6	+	42	1,0	-	196	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

⁴ Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

⁵ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti⁶. Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

TABELLA 4:

CITTADINI CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE. ANNO 2016. PER CENTO PERSONE

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3

⁶ Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

I numeri del riciclaggio

La rilevanza del rischio di riciclaggio nel nostro Paese ha posto in evidenza come, tra i reati che producono proventi da riciclare, la corruzione costituisca una minaccia significativa. Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio. Per altro verso, l'attività di antiriciclaggio costituisce un modo efficace per combattere la corruzione: ostacolando il reimpiego dei proventi dei reati, essa tende infatti a rendere anche la corruzione meno vantaggiosa.

Poiché la corruzione possa qualificarsi come un reato presupposto del riciclaggio, è lecito in questa sede esaminare i due reati congiuntamente (nota 7).

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

TABELLA 5:

NUMERO DI SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, INCIDENZA E TENDENZA MEDIA NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2021. VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0

⁷ Va detto, che oltre ai corrotti, altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Emilia-Romagna	75.670	7,2	123,3	22,5
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
Totale	1.057.010	100,0	126,8	21,2

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

TABELLA 6:

FREQUENZA, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEL REATO DI RICICLAGGIO DI DENARO DENUNCIATO DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2021 VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio nell'Emilia	113	1,7	+
Modena	515	5,7	+
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forlì-Cesena	83	1,6	+
Rimini	102	2,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Scenario economico-sociale (Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Prospettive economiche globali

L'andamento dell'economia mondiale dipende dall'evoluzione del conflitto in Ucraina, dalla pressione dell'inflazione, dall'irrigidimento delle politiche monetarie e dal rallentamento dell'attività in Cina. La guerra in Ucraina ha effetti diretti e indiretti non solo in Europa, ma anche a livello globale con l'aumento dei prezzi e la riduzione della disponibilità di materie prime, in particolare energetiche e alimentari. Gli aumenti degli alimentari e dell'energia colpiranno tutti i settori.

L'area dell'euro

Nonostante le conseguenze negative della guerra in Ucraina – interruzioni delle forniture energetiche, aumento dei prezzi dell'energia e degli alimentari, blocchi nelle catene produttive e peggioramento del clima di fiducia - la ripresa dell'inflazione e la revisione in senso restrittivo della politica monetaria, grazie allo slancio della ripresa post pandemia, lo scorso settembre la Banca centrale europea indicava comunque una valida crescita del Pil per l'anno in corso (+3,1 per cento), ma prospettava un deciso rallentamento per il 2023 (+0,9 per cento). L'accelerazione della dinamica dei prezzi, derivata da shock di offerta che hanno fatto esplodere le quotazioni dei prodotti energetici, alimentari e di determinati fattori produttivi, dovrebbe fare salire l'inflazione all'8,1 per cento nel 2022, permettendone solo un contenimento al 5,5 per cento nel 2023.

L'Italia

Dopo la parziale ripresa del Pil del 6,7 per cento nel 2021, sulla spinta della maggiore crescita rilevata nel secondo trimestre, Prometeia a ottobre ha ulteriormente rivisto al rialzo la stima di crescita del Pil per il 2022 al 3,5 per cento, ma ha prospettato per il 2023 un brusco arresto della crescita (+0,1 per cento), a seguito dell'elevata inflazione, dell'aumento dei tassi di interesse e dell'incertezza geopolitica.

La ripresa dei consumi delle famiglie è stata il principale fattore di crescita nella prima metà dell'anno, nonostante la pandemia, l'aumento dei prezzi e il peggioramento del clima di fiducia, grazie alla ripresa del mercato del lavoro e ai sostegni al reddito. Perciò si stima una crescita dei consumi nel 2022 del 3,8 per cento, ma poiché l'inflazione colpirà duramente le fasce della popolazione a basso reddito, per il 2023 se ne prevede un brusco arresto (+0,2 per cento).

La maggiore incertezza, i forti rincari delle materie prime e dei beni strumentali e l'irrigidimento della politica monetaria ridurranno il processo di accumulazione. Nel 2022 la crescita degli investimenti dovrebbe quasi dimezzarsi ma risultare del 6,8 per cento per quelli in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto e dell'11,2 per cento per quelli in costruzioni. Gli stessi fattori e una stasi della domanda peseranno però decisamente sull'accumulazione nel 2023, insieme con l'esaurirsi dell'impulso dei bonus, così che gli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto dovrebbero ridursi dell'1,4 per cento e quelli in costruzioni registrare un aumento in decimali (+0,8 per cento).

L'inflazione è al centro dell'attenzione a causa dei vorticosi aumenti dei prezzi delle materie prime, in particolare dell'energia e degli alimentari, che si sono trasmessi fino ai prezzi al consumo. L'eccezionale esplosione dell'inflazione è stata proiettata al 7,3 per cento per il 2022 e dovrebbe essere destinata a rientrare solo gradualmente nel 2023 (+4,4 per cento), anche grazie agli effetti del cambiamento di base.

Gli effetti sul mercato del lavoro della pandemia, della ripresa e dell'esplosione dei costi dell'energia sono stati e saranno diseguali per tipologie di lavoratori e tra i settori e si sono riflessi in evidenti problemi di mancato incontro tra domanda e offerta. Nella prima parte del 2022 il mercato del lavoro ha vissuto una fase positiva nel complesso, con il superamento dei livelli delle ore lavorate e degli occupati precedenti alla pandemia e a fine anno la crescita degli occupati risulterà del 4,6 per cento riducendo il tasso di disoccupazione dal 9,5 all'8,2 per cento.

Nel 2023, il previsto blocco della crescita dell'attività condurrà a una stasi anche dell'occupazione (+0,1 per cento) e l'aumento dell'offerta sul mercato del lavoro farà risalire la disoccupazione all'8,4 per cento.

L'Emilia-Romagna

Nelle stime la ripresa del prodotto interno lordo prevista per il 2022 è stata nuovamente rivista al rialzo (+3,6 per cento), per quattro decimi in più, in considerazione dell'elevato livello di attività nei primi nove mesi dell'anno e fors'anche nell'aspettativa di un rientro dei prezzi dell'energia, ciò permetterebbe a fine anno di superare il livello del Pil del 2018, il più elevato antecedente alla pandemia. Ma la ripresa dovrebbe bruscamente arrestarsi nel 2023 (+0,2 per cento), a seguito degli elevati costi dell'energia, in una situazione di possibile razionamento, e della pesante riduzione del reddito disponibile, in particolare, per le famiglie a basso reddito, tanto che la stima della crescita è stata ridotta di un punto percentuale e otto decimi. Da uno sguardo al lungo periodo emerge che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni.

Nel 2022 la ripresa dell'attività a livello nazionale sarà trainata dal nord ovest, dalla Lombardia in particolare, con l'Emilia-Romagna sul terzo gradino del podio nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita, dietro il Veneto. Nel 2023 la stagnazione riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata dal Lazio, seguito dalla Lombardia, ma l'Emilia-Romagna si confermerà al terzo posto.

Anche a causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali, come alimentari ed energia, nel 2022 la crescita dei consumi delle famiglie (+5,5 per cento) supererà la dinamica del Pil imponendo una riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023 (+0,5 per cento), ma con una dinamica decisamente inferiore a seguito della necessità di effettuare tagli ad altre voci di spesa. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2022 i consumi privati aggregati risulteranno ancora inferiori del 2,1 per cento rispetto a quelli del 2019 antecedenti la pandemia. Rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un aumento della disuguaglianza, derivante dalle asimmetrie degli effetti dell'inflazione sul reddito disponibile di specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Anche nel 2022, grazie alla ripresa dell'attività produttiva, gli investimenti fissi lordi registreranno una crescita prossima alle due cifre (+9,8 per cento), continuando a trainare la ripresa nonostante l'aumentata incertezza. L'atteso stop del ritmo di crescita dell'attività, in un quadro di notevole incertezza sull'evoluzione futura, bloccherà anche lo sviluppo dell'accumulazione nel 2023 (+0,2 per cento). Nonostante la rapida crescita dei livelli di accumulazione dell'economia per l'anno corrente essi risulteranno superiori del 20 per cento a quelli del 2019, ma ancora inferiori del 7,5 per cento rispetto a quelli del massimo risalente ormai al 2008, prima del declino del settore delle costruzioni.

Nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento delle materie prime, ma soprattutto dei costi dell'energia ridurranno decisamente la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale allo 0,6 per cento. Il settore non sfuggirà alla recessione nel 2023 subendo una riduzione dell'1,1 per cento del valore aggiunto. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo lo 0,7 per cento rispetto a quello del 2019 e del 6,0 per cento rispetto al massimo del 2007 precedente la crisi finanziaria.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale anche nel 2022, si sta registrando una notevole crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni (+13,8 per cento), che trainerà la crescita complessiva, anche se con una dinamica inferiore a quella dello scorso anno. La tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento nel 2023 (+1,4 per cento), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore e il rallentamento del complesso dell'attività. Al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 28,8 per cento a quello del 2019. Ciò nonostante, sarà ancora inferiore del 24,5 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza hanno posto un freno alla ripresa dei consumi che però conterrà solo leggermente la tendenza positiva dei servizi nel 2022 (+4,1 per cento). Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+0,7 per cento), che solo al termine del prossimo anno recupererà i livelli del 2019 (+0,2 per cento) e risulterà superiore di solo il 3,1 per cento rispetto al massimo antecedente la crisi finanziaria toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della disuguaglianza.

Nel 2022 le forze di lavoro cresceranno solo modestamente (+0,2 per cento) e non potranno ancora compensare il calo subito nel 2020 nemmeno nel 2023, quando la loro crescita accelererà ulteriormente (+0,8 per cento) sotto la spinta della necessità di impiego. Il tasso di attività, calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro, si manterrà al 72,4 per cento nel 2022 e si riprenderà nel 2023 salendo al 72,9 per cento, ma sarà ancora 1,2 punti percentuali al di sotto del livello del 2019.

L'economia dell'abitare in Emilia-Romagna

La legge regionale che disciplina l'intervento della Regione nel settore delle politiche abitative è la n. 24 dell'8 agosto 2001. Essa contiene anche la normativa fondamentale per la gestione del patrimonio di alloggi pubblici. In Emilia-Romagna i temi dell'accesso, della permanenza e di determinazione del canone di locazione degli alloggi ERP sono stati oggetto di revisione in questi ultimi anni fino ad arrivare all'Atto Unico di Edilizia Residenziale Pubblica, D.L.A. n. 154 del 6 giugno 2018.

Le politiche abitative della Regione Emilia-Romagna sono finalizzate ad accrescere l'offerta di alloggi da assegnare, ai soggetti e alle famiglie meno abbienti, a canoni e prezzi di vendita più bassi di quelli di mercato.

Attraverso periodiche attività di programmazione delle risorse finanziarie disponibili, la Regione provvede all'emanazione di bandi pubblici per l'attuazione dei programmi e si occupa di tutte le fasi procedurali che riguardano gli aspetti amministrativi e finanziari della realizzazione degli interventi finanziati.

Una delle ultime novità, particolarmente di rilievo in materia di politiche abitative regionale è la definizione del cosiddetto "Patto per la Casa Emilia-Romagna" istituito con la Delibera di Giunta Regionale n. 2115 del 13 dicembre 2021 e che costituisce l'avvio di un'ulteriore azione innovativa

ed integrativa da parte della Regione Emilia-Romagna a sostegno della locazione finalizzata ad ampliare l'offerta degli alloggi in locazione a canoni calmierati.

Il target di riferimento è costituito dalla cosiddetta 'fascia intermedia', composta da quei nuclei familiari che non sono nelle condizioni di soddisfare autonomamente il proprio fabbisogno abitativo nel libero mercato, ma che allo stesso tempo non possono accedere all'edilizia residenziale pubblica, non possedendone i necessari requisiti.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1686 del 10 ottobre 2022 è stato approvato il Regolamento attuativo del Programma "Patto per la Casa".

Il Programma è finalizzato: - ad ampliare l'offerta di alloggi in locazione a canoni calmierati, prioritariamente favorendo l'utilizzo del patrimonio abitativo esistente, con una particolare attenzione verso la cosiddetta "fascia intermedia";

- ad incentivare la formazione e la progressiva specializzazione di operatori in grado di gestire il patrimonio di alloggi via via messo a disposizione per il Programma, sia sotto il profilo immobiliare che sotto quello sociale;

- a facilitare l'uscita dei cittadini dagli alloggi di edilizia residenziale pubblica, in un'ottica di un migliore e più razionale utilizzo del patrimonio disponibile.

Importante segnalare anche le azioni connesse al PNRR come il Fondo complementare denominato "Sicuro, Verde e Sociale" e che consentirà, il programma è già stato avviato con un notevole stanziamento di risorse economiche, azioni di riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica anche sul territorio della Città Metropolitana di Bologna

Queste risorse sono finalizzate a favorire l'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei Comuni, attraverso il finanziamento di un programma di interventi di riqualificazione, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica, la resilienza e la sicurezza sismica. In generale possiamo affermare che viene ulteriormente potenziata una consolidata politica pubblica di attenzione al soddisfacimento del bisogno di casa delle fasce di popolazione più disagiate dal punto sociale ed economico, declinata unitamente ad una sensibilità verso le politiche di rispetto ambientale, con l'obiettivo di ridurre il ricorso alle energie non rinnovabili di origine fossile, e favorire l'installazione di dispositivi per la produzione di energia rinnovabile, e procedere fattivamente al raggiungimento di importanti traguardi di decarbonizzazione nei sistemi di riscaldamento.

Le politiche di riqualificazione energetica trovano nel "Superbonus 110%" un forte elemento propulsore. L'ACER è direttamente coinvolta nella progettazione e realizzazione di centinaia di interventi a Bologna e in altri Comuni della Città Metropolitana. Significativa e anche l'attività di manutenzione svolta da ACER Bologna tramite la società di scopo ACER PROMOS, per la cura e valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà e in gestione.

Povert  e politiche abitative – (Fonte Ricerca ACER/Nomisma 2021)

I dati Istat mostrano come l'incidenza di povert  assoluta in Italia vari anche a seconda del titolo di godimento dell'abitazione. La quota di famiglie povere in affitto (866mila) rappresenta ben il 43,1% di tutte le famiglie povere (circa 2 milioni), mentre sul totale delle famiglie residenti, le famiglie in affitto rappresentano solo il 18,3%. Tale incidenza aumenta esponenzialmente in caso di famiglie povere in affitto composte da cittadini, la cui quota sul totale supera il 70%.

Tavola 1. Famiglie in povert  assoluta per titolo di godimento dell'abitazione nel 2020

Titolo di godimento	Totale famiglie povere (migliaia)	di cui:	
		Famiglie povere con italiani (migliaia)	Famiglie povere con stranieri (migliaia)
Affitto	866	463	402
Propriet�	890	802	89
Usufrutto e uso gratuito	252	174	78
Totale	2.007	1.439	569
% famiglie in affitto su totale famiglie povere	43,1%	32,2%	70,7%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat per ricerca commissionata da ACER Bologna

I dati Istat mostrano come l'incidenza di povert  assoluta in Italia vari anche a seconda del titolo di godimento dell'abitazione. La quota di famiglie povere in affitto (866mila) rappresenta ben il 43,1% di tutte le famiglie povere (circa 2 milioni), mentre sul totale delle famiglie residenti, le famiglie in affitto rappresentano solo il 18,3%. Tale incidenza aumenta esponenzialmente in caso di famiglie povere in affitto composte da cittadini, la cui quota sul totale supera il 70%. L'edilizia residenziale pubblica (ERP) rappresenta insieme al Fondo per l'Affitto, uno dei strumenti pi  significativi per rispondere al fabbisogno abitativo della popolazione pi  povera.

Il patrimonio immobiliare e gli inquilini ERP

Con riferimento al patrimonio assegnato, ACER Bologna gestisce, oltre al proprio, il patrimonio ERP dei Comuni della Citt  metropolitana e di altri enti del territorio. Il patrimonio immobiliare ERP gestito da ACER Bologna consiste in 19.742 unit , di cui l'87% locato e circa un ulteriore 5% a disposizione per immediata assegnazione. Rispetto a dieci anni fa, gli alloggi ERP sono cresciuti di oltre il 12%, mentre gli assegnabili di oltre il 70%. L'et  media degli assegnatari degli alloggi ERP gestiti da ACER Bologna   elevata, pari a circa 61 anni e uniformemente distribuita nel territorio metropolitano. Il 64% dei nuclei risiede nel comune di Bologna per un totale di 22.971 residenti totali. Il nucleo medio   composto da 2,3 persone. L'ISEE medio   pi  elevato a Bologna e nei comuni di prima cintura (circa 8.400 euro) rispetto ai comuni di seconda cintura e gli altri comuni metropolitani (7.700- 7.800 euro). Diverso anche il livello del canone medio applicato, da 153 euro/mese a Bologna a 127 euro/mese nei comuni di seconda cintura e altri comuni.

La fragilità demografica o sociale dei nuclei è un tema di rilievo all'interno della platea di assegnatari di alloggi ERP. A livello metropolitano, il 18,6% degli assegnatari vive all'interno di nuclei in cui sono presenti anziani ultra-80enni senza assistenza, mentre il 13% in nuclei con componenti seguiti dai servizi sociali. Circa l'1% dei nuclei assegnatari presenta entrambi i fenomeni. Il fenomeno degli anziani ultra-80enni senza assistenza ha maggiore incidenza nel comune capoluogo e nei comuni di prima cintura, dove la quota sul totale dei nuclei residenti tocca il 19-20%, ovvero sostanzialmente 1 nucleo su 5. A Bologna la permanenza di tali nuclei nell'alloggio è di circa 22 anni e il numero medio di componenti per nucleo circa 1,7. L'ISEE medio è elevato e pari a oltre 10.700 euro, laddove il dato medio relativo alla totalità dei nuclei assegnatari si posiziona su circa 8.500 euro. Allo stesso tempo anche il canone medio corrisposto è elevato (circa 180 euro contro 146 della media metropolitana). Gli assegnatari di alloggi ERP sono classificati in fasce relative alle caratteristiche reddituali che danno titolo per l'occupazione dell'alloggio⁸. Nella fascia "protezione" è compresa circa la metà degli assegnatari (46,9%), a cui segue la fascia "accesso" (35,1%) e permanenza (7,2%), che insieme rappresentano circa l'89% degli assegnatari. Gli assegnatari in decadenza rispetto ai parametri di reddito rappresentano il 5% degli inquilini di ACER Bologna.

Le procedure di mobilità da un alloggio ad un altro

Sono 955 i nuclei che nel 2019 e 2020 sono stati interessati da mobilità ordinaria e di ufficio, per un numero di componenti famigliari complessivi pari a 1.782. Tra questi, il 67,7% riguarda assegnatari italiani di età media pari a 60 anni e ISEE medio di oltre 7.650 euro. Il 29% riguarda invece assegnatari di nazionalità extracomunitaria (1.073 persone nel complesso dei nuclei) con un'età media significativamente più bassa, pari a 47 anni, e un numero medio di 3,9 componenti. Per questi assegnatari l'ISEE medio è invece di 5.186 euro.

Tavola 12. Mobilità ordinaria e di ufficio (anni 2019-2020)

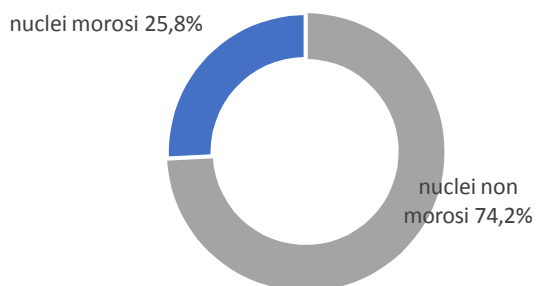
Nazionalità	Assegnatari (n.)	Assegnatari (% sul totale)	Componenti nucleo (n.)	Componenti medi per nucleo (n.)	Età media (anni)	ISEE medio (euro)	Turnover su totale assegnatari
Italiana	647	67,7%	1.782	2,8	60	7.654	5,2%
Comunitaria	31	3,2%	96	3,1	44	4.185	7,0%
Extracomunitaria	277	29,0%	1.073	3,9	47	5.186	9,2%
Totale	955	100,0%	2.951	3,1	56	6.826	6,0%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati ACER Bologna (dati al 14/12/2020)

La morosità e il recupero del credito

A fine 2020 il fenomeno della morosità riguarda oltre 1 assegnatario su 4 (25,8%), sebbene per oltre il 37,5% dei casi morosi il debito verso l'Azienda Casa sia inferiore a 500 euro. Per una ulteriore quota di casi (circa 40%) il debito rimane contenuto al di sotto dei 5mila euro.

Figura 5. Assegnatari morosi e non morosi (% sul totale assegnatari)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati ACER Bologna (dati al 31/01/2021)

A fine 2020 il fenomeno della morosità riguarda oltre 1 assegnatario su 4 (25,8%), sebbene per oltre il 37,5% dei casi morosi il debito verso l'Azienda Casa sia inferiore a 500 euro. Per una ulteriore quota di casi (circa 40%) il debito rimane contenuto al di sotto dei 5mila euro.

Il confronto delle posizioni morose tra il 2019 e il 2020 restituisce una fotografia di progressivo deterioramento della condizione economica delle famiglie assegnatarie. Nel primo anno della pandemia, caratterizzato da mesi di totale lockdown, la morosità degli inquilini ERP è cresciuta nel complesso del 18%, con aggravii soprattutto riconducibili alle classi di morosità tra 1-5mila euro (+35,0%) e tra 5-10mila euro (+27,6%). Si riscontra per contro una contrazione del 2% per la classe di morosi entro i 500 euro, verosimilmente imputabile alla modestia del debito in essere e alla possibilità di risparmio durante il lockdown, mentre è cresciuta del 18% la classe immediatamente successiva (500-1.000 euro) in cui hanno sconfinato i nuclei che non sono riusciti a rientrare dalle lievi morosità del 2019. La causa principale dei provvedimenti di sfratto da oltre un decennio è la morosità incolpevole. Questo dato confermato anche negli ultimi due anni, ci consegna il quadro di un disagio abitativo sempre più diffuso e di una precarietà aumentata a causa della pandemia.

ACER aderisce al protocollo prefettizio recante misure straordinarie di intervento per la riduzione del disagio abitativa, sottoscritto con Tribunale di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana di Bologna, Ordine degli Avvocati di Bologna, sindacati e associazioni rappresentative di proprietari e inquilini. Il protocollo, per il tramite di fondi regionali, prevede aiuti economici in favore dei cittadini che non avendo potuto pagare l'affitto ai legittimi proprietari sono stati colpiti da una procedura di sfratto per morosità.

Nel 2022, sempre al fine di abbattere la morosità, ACER ha stipulato un accordo con HERA per fornire un contributo straordinario alle famiglie in forte difficoltà economica per le spese di teleriscaldamento. Oltre 2.100 nuclei hanno potuto usufruire di un contributo variabile tra i 500 e i 700 euro, comprendente contributo ordinario e straordinario. Tra l'altro, gli interessati non hanno dovuto far nulla. Ci ha pensato Acer a verificare tra i propri inquilini quelli aventi i requisiti richiesti e a istruire le pratiche. Uno sforzo in più per permettere anche alle persone con meno strumenti o non consapevoli dei propri diritti di ottenere un aiuto.

ACER Bologna, contrasta il fenomeno della morosità non incolpevole anche avvalendosi di professionisti esperti ed operatori specializzati nelle attività di recupero del credito da affiancare all'Ufficio Legale interno.

Appare evidente la complessità delle attività svolte dall'ACER che si concretizzano in una serie di servizi gestionali, legali, tecnici, amministrativi che riguardano uno dei beni primari fondamentali per il benessere delle persone.

Eventuali fenomeni corruttivi potrebbero compromettere la costruzione delle condizioni idonee alla realizzazione di un efficace sistema di soddisfacimento dei diritti ad una abitazione per le persone più bisognose, per cui ACER è consapevole dell'importanza di prestare la massima attenzione alla gestione del rischio corruttivo in tutti i settori aziendali, anche mediante accordi con le istituzioni che operano sul territorio.

Nel mese di luglio 2018 è stato sottoscritto il Protocollo con Regione Emilia-Romagna, Guardia di Finanza, ANCI Emilia-Romagna e ACER dell'Emilia-Romagna per la promozione e il coordinamento del sistema dei controlli in materia di alloggi che permetterà di attivare verifiche sostanziali nei confronti degli utenti il cui comportamento (tenore di vita ed operazioni patrimoniali) potrebbe mascherare una situazione economica diversa da quella attestata. Questa attività interistituzionale prevista inizialmente per il periodo 2019-2021 è stata prorogata in data 1 ottobre 2021 in modo da garantire una continuità degli interventi di verifica che completano le procedure standard già in uso per la verifica periodica dei requisiti per l'accesso e la permanenza nell'ERP. Dal mese di ottobre 2017 è entrata in vigore la riforma della Regione Emilia-Romagna che modifica i criteri per il calcolo del canone degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Una delibera della Giunta Regionale, la nr. 739 del 31 maggio 2017 ha infatti concluso l'iter riformatore avviato con precedenti delibere dell'Assemblea Legislativa e della Giunta regionale. Il legislatore regionale ha fissato i limiti reddituali per l'accesso e la permanenza negli alloggi di edilizia residenziale pubblica e ha determinato i criteri e il sistema di calcolo del canone. Il canone degli alloggi è determinato dal Comune (cfr. L.R. 24/2001; delibere del Consiglio regionale n. 395/2002 e n. 485/2003; delibere della Giunta regionale n. 40/2004 e n. 468/2007; determinazioni regionali n. 7436/2009 e n. 8851/2009).

Tutelare il principio di legalità: appalti e occupazioni abusive

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione oggetto n. 4 della seduta n. 334 del 15 gennaio 2020, ACER ha adottato il “Protocollo di intesa in materia di appalti di lavori, forniture e servizi” sottoscritto in data 08 novembre 2019 da Comune di Bologna, Città Metropolitana di Bologna, CGIL, CISL, UIL, Alleanza delle Cooperative Italiane, Confindustria Emilia, Cna, Confartigianato, ANCE EMILIA. Tra gli obiettivi fissati dal rinnovato Protocollo rientrano in particolare il contrasto alla concorrenza sleale, ai tentativi di corruzione/concussione e alle infiltrazioni della criminalità organizzata, la promozione della buona occupazione e della regolarità del lavoro, la tutela ambientale, l’accessibilità, la giustizia sociale e la qualità dei servizi, ed in generale l’efficienza nella realizzazione e nello sviluppo delle procedure per l’affidamento di lavori, servizi e forniture. Nel paragrafo indicante “il meccanismo di controllo del processo e delle decisioni idonee a prevenire il rischio corruzione” sono in sintesi indicati gli aspetti del Protocollo maggiormente incidenti.

Acer Bologna ha agito in via cautelativa nei confronti di un'impresa che si era aggiudicata nel 2017 un appalto per il recupero edilizio di un fabbricato di edilizia residenziale pubblica per complessivi 38 alloggi e 44 autorimesse alla Bolognina. La notizia delle possibili infiltrazioni mafiose nell'impresa, alla quale apparteneva un imprenditore indagato e sottoposto in una prima fase a misure cautelari, ha spinto ACER a sospendere lo stesso giorno i lavori, mettendo in mora ogni pagamento, e dopo tre giorni a recedere dal contratto con l'impresa. Nei confronti della stessa impresa, su richiesta di ACER, era stata emanata in seguito dalla Prefettura di Caserta una informazione antimafia interdittiva. Il TAR della Campania ha infine rigettato il ricorso della stessa impresa contro l'interdittiva antimafia adottata nei confronti della stessa. La sentenza del TAR è stata successivamente appellata dal ricorrente ed il Consiglio di Stato nel gennaio 2021 ha confermato il rigetto del ricorso presentato dall'impresa.

Deve inoltre segnalarsi che, la composizione sociale dei quartieri popolari, caratterizzati da una popolazione che spesso presenta gravi problematiche sociali ed economiche, aggravate dal fenomeno delle occupazioni abusive, determina la presenza di fenomeni di microcriminalità e di spaccio di stupefacenti che appesantiscono ulteriormente i compiti gestionali di ACER.

Un tratto distintivo dell'azione dell'ACER in questi anni è stato quello del rispetto della legalità, che ha avuto molteplici applicazioni. Senz'altro da citare è la lotta alle occupazioni abusive, che si sono sostanzialmente azzerate. Il che significa che negli alloggi popolari entra chi, in applicazione delle norme vigenti, ne ha effettivamente il diritto. Proprio in relazione al fenomeno delle occupazioni abusive, ACER Bologna rileva la partecipazione attiva dei cittadini e degli utenti ACER con segnalazioni puntuali relative a tentativi di effrazione, segnalazioni di estrema utilità per un contrasto efficace ed immediato del fenomeno che, come abbiamo già sottolineato, risulta pressoché annullato.

Altrettanto importante è stato il controllo continuo e rigoroso dei requisiti di mantenimento della casa popolare nonché l'azione di verifica del rispetto da parte degli inquilini delle buone regole di convivenza, attraverso il potenziamento degli uffici preposti alla verifica del rispetto della “disciplina”.

A partire del 2021, oltre ad un'apposita mail è stato istituito anche un numero telefonico dedicato per le segnalazioni. Le segnalazioni totali pervenute nell'anno 2021 sono n. 1964 e nell'anno 2022 (dati al 30/09) n. 1400. In generale invece l'URP fornisce ogni anno più di 50.000 risposte all'utenza tramite mail, telefono, comunicazioni scritte, chat web, organizzazione di punti informativi e presidi territoriali.

4. IL CONTESTO INTERNO

La linea strategica di ACER Bologna è ispirata ai criteri di semplificazione, razionalizzazione, flessibilità e trasparenza della struttura e delle attività svolte, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza aziendale nel perseguimento degli obiettivi dati.

La struttura organizzativa è descritta nell'organigramma e nel funzionigramma ACER per l'anno 2022 pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente - Organizzazione - Articolazione degli Uffici del sito ACER (<http://www.acerbologna.it/organizzazione-trasparenza>).

Il Personale del gruppo ACER (al 31/12/2022) risulta composto complessivamente da 153 unità di personale non dirigente (di cui n. 5 unità per ACER Servizi S.r.l. e n. 8 unità per ACER Pro.m.o.s), e n. 7 unità con qualifica dirigenziale.

Si rileva che non sono stati individuati all'interno dell'Ente fenomeni in materia corruttiva o di infiltrazione mafiosa, nemmeno a livello di tentativo. La diffusione della cultura della legalità appare radicata nell'Ente, a partire dalle sue figure apicali. Non risultano a carico dell'Ente procedimenti giudiziari connessi a fenomeni corruttivi. ACER Bologna si impegna a tenere un atteggiamento di massima collaborazione verso le autorità competenti allo scopo di contrastare ad una massima latitudine ogni fenomeno corruttivo e di cattiva amministrazione di cui può entrare a conoscenza nello svolgimento delle proprie attività istituzionali.

L'insorgere dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del virus SARS-COV-2 ha richiesto all'Ente un notevole sforzo organizzativo per poter assicurare la continuità delle attività svolte da ACER verso l'utenza ed i Comuni, nonché allo stesso tempo mettere in sicurezza il personale di fronte all'aggravarsi dell'epidemia.

Tale situazione emergenziale ha dunque inciso in modo sostanziale sui procedimenti e sull'organizzazione del lavoro e dei servizi prestati, che sono restati improntati ai principi generali della prevenzione della corruzione ed al rispetto delle norme in materia di trasparenza.

Al fine di salvaguardare la salute di utenza e dipendenti e assicurare il regolare svolgimento delle attività, ACER ha adottato per l'intero Gruppo un Protocollo di regolamentazione per la gestione dell'emergenza Covid-19 (pubblicato anche sul sito internet aziendale oltre che nella intranet), che è stato soggetto ad aggiornamento costante sulla base delle modifiche normative, ed è stato affiancato da disposizioni operative nella forma di ordinanze presidenziali e ordini di servizio di direzione.

E' stato inoltre istituito il Comitato Covid interno che è chiamato a vigilare sull'applicazione del protocollo.

Quanto alle misure di protezione adottate in Azienda sono stati effettuati acquisti di beni e servizi ad ogni modo improntati al rispetto della normativa fissata dal D.LGS. n. 50/2016 e dei principi di economicità, efficacia ed efficienza. Tali acquisti sono stati effettuati tramite il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione ove per tempistiche e disponibilità fosse possibile, ovvero effettuati in via diretta stante l'urgenza delle misure da approntare ma assicurando l'economicità degli stessi.

5. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Il PTPC viene approvato attraverso un coinvolgimento attivo preventivo del Consiglio di Amministrazione che adotta il Piano.

Il Consiglio di Amministrazione oltre ad indicare nel Piano gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, esamina preventivamente uno schema di PTPC approvando solo successivamente il definitivo e potrà esprimere parere o fornire suggerimenti di integrazione/modifica al PTPC in fase di predisposizione e prima dell'approvazione.

L'aggiornamento del PTPCT avviene a cadenza periodica anche infra-annuale con riferimento alle specifiche novità con cui si reputa opportuno aggiornare il documento.

5.1 UNA RELAZIONE STRATEGICA CON GLI STAKEHOLDERS

La Carta dei servizi di ACER prevede tra le altre cose che ACER assicuri “una continua e completa informazione agli utenti sulle modalità di prestazione dei servizi. Tale informazione è resa soprattutto attraverso numeri verdi, sito web, opuscoli e notiziario periodico, nonché attraverso il confronto con le OO.SS. degli utenti”. Nel corso del 2022 sono stati organizzati focus tematici con le organizzazioni sindacali che rappresentano gli assegnatari di alloggi di edilizia pubblica e sociale, incontri ai quali ha partecipato anche l'RPCT. Questi interlocutori hanno dimostrato particolare interesse rispetto alla pianificazione di una comunicazione strutturata con ACER in modo da favorire un processo di comunicazione/trasparenza su tematiche e questioni di immediato impatto sulla qualità dell'abitare il benessere degli inquilini. E' stata effettuata una ricognizione di alcuni macro-temi di comune interesse sui quali attivare modalità di confronto a partire dai processi amministrativi esistenti, seguendo i principi di una amministrazione pubblica condivisa e trasparente. Questo lavoro di ricognizione non è stato fine a se stesso, ma partendo dall'analisi di “casi concreti”, ha permesso di incidere sui processi di semplificazione dei procedimenti, cercando contestualmente di ridurre eventuali comportamenti difformi o percepiti come tali in relazione alle modalità e alla competenza del personale che veicola l'informazione in front office di primo e secondo livello.

Gli input provenienti dagli stakeholders contribuiscono a mantenere alto il livello di attenzione sulla buona amministrazione, stimolando la programmazione e l'adozione di misure aziendali idonee a prevenire il rischio della maladministration anche nei processi quotidiani di relazione con l'utenza. Il processo di confronto con le organizzazioni sindacali che rappresentano gli inquilini ha permesso la predisposizione di una nuova versione del Protocollo di Intesa che sarà sottoscritto entro il primo trimestre del 2023 e che prevede una serie di azioni concrete orientate alla trasparenza, tra cui la costituzione di una commissione ad hoc composta da referenti delle OO.SS. dell'inquilino e di ACER che avrà il compito di monitorare le attività programmate nel corso degli incontri periodici.

Nel corso del 2022 è proseguito il lavoro sulle "frequent asked questions" (FAQ) mediante l'individuazione di referenti ad hoc all'interno dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico a cui è stato assegnato il compito di alimentare con nuovi contenuti una knowledge base all'interno di una piattaforma multicanale digitale. Il materiale è stato messo a disposizione degli utenti e degli operatori tramite i diversi canali di comunicazione aziendale, privilegiando le nuove tecnologie di comunicazione digitale. Gli SH aziendali (OO.SS dell'inquilinato ma anche soggetti del privato sociale) sono stati coinvolti nel processo di costruzione del primo bilancio di sostenibilità di ACER, che sarà pubblicato nel primo semestre del 2023 e che si ispira agli standard definiti dal Global Reporting Initiative (GRI). All'interno del bilancio di sostenibilità è prevista una sezione dedicata alle attività svolte in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

5.2 UNA CABINA DI REGIA IN UNA PROSPETTIVA DI COMUNICAZIONE INTEGRATA

Come evidenziato nel PNA 2019 di ANAC, "la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione". In coerenza con questo tipo di approccio, è interesse prioritario di ACER Bologna integrare il PTPCT 2022-2024 con altri strumenti di gestione e programmazione aziendali quali tra i quali: il modello di Organizzazione, di Gestione e di Controllo ai sensi del D.lgs. nr. 231/2001, il sistema di gestione per la protezione dei dati personali in attuazione del Regolamento UE 2016/679 e il sistema di gestione per la qualità ai sensi delle norme UNI EN ISO 9001.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta n. 353 del 28.04.2021, a seguito di selezione pubblica seguita all'avviso di manifestazione di interesse per il conferimento dell'incarico pubblicato il 29/03/2021, l'incarico di OdV è stato attribuito all'avv. Ilaria Tolio per 36 mesi. L'oggetto dell'incarico prevede oltre al compito di aggiornare il modello organizzativo 231, la necessità/opportunità di costruire un effettivo coordinamento tra OdV e RPCT, anche per impostare, a partire da una analisi della mappatura dei processi, una programmazione di audit congiunti finalizzati alla prevenzione dei rischi corruttivi.

Da parte dell'ODV è stato predisposto un piano di attività che ha visto la partecipazione attiva dell'RPCT agli audit effettuati. L'ODV sta assumendo un ruolo di partecipazione attiva nel processo di aggiornamento della mappatura e di gestione del rischio di ACER al fianco del RPCT.

Il PTPCT, inoltre, si interfaccia con l'insieme dei regolamenti, delle procedure e dei sistemi gestionali informatizzati che regolano il complesso delle attività aziendali. Sono previsti incontri almeno semestrali tra i responsabili dei sistemi citati sopra in modo da programmare azioni congiunte di monitoraggio e valutazione delle misure di prevenzione del rischio, adottando una prospettiva integrata.

“Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento” (PNA 2019 di ANAC). Tenuto conto di questa modalità ciclica assumono una importanza decisiva le fasi di consultazione e comunicazione e di monitoraggio e riesame del sistema. Per questo nel PTPCT 2022-2024, tutti i soggetti interni che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l’obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio. In particolare, le figure dirigenziali partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, fornendo i dati e le informazioni necessarie in tutte le fasi del processo di gestione del rischio. La costruzione di un flusso informativo costante ad ogni livello dell’organizzazione permette di ridurre il rischio di “autoreferenzialità”, promuovendo una effettiva condivisione dei contenuti del piano. Una adeguata gestione del rischio è responsabilità dell’intera amministrazione e non unicamente del RPCT, che pure ha un ruolo proattivo fondamentale.

6. MAPPATURA DELLE ATTIVITA’ SENSIBILI A RISCHIO CORRUTTIVO E ANALISI DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Con il presente PTPCT ACER intende attuare la pianificazione del processo di gestione del rischio corruttivo secondo le direttive indicate dall’ANAC contenute nell’allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Il processo di gestione del rischio corruttivo è stato progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l’imparzialità delle decisioni e dell’attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il processo di gestione del rischio corruttivo si è articolato in tre macro-fasi: analisi del contesto; valutazione del rischio; trattamento del rischio.

In tale processo il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) ed il suo Staff, con il supporto prezioso dell’ODV, ha assunto un importante ruolo di coordinamento del lavoro che ha portato alla definizione dell’ALLEGATO 1 del presente piano.

I dirigenti e dei responsabili delle unità organizzative, sono stati chiamati a:

- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l’analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull’integrità;

- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale.

Le fasi di definizione del processo di gestione sono:

- analisi del contesto esterno: il RPCT, ha provveduto ad un'analisi del contesto esterno in cui opera l'Azienda (paragrafo n. 3) per evidenziarne le caratteristiche che possano astrattamente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;

- analisi del contesto interno: Dirigenti e relativi collaboratori dei Servizi, in collaborazione e sotto il coordinamento del RPCT, hanno proceduto all'analisi dei processi e delle attività svolte nel proprio Servizio. Tale attività sarà ad ogni modo caratterizzata da una costante implementazione;

- valutazione e mappatura del rischio: sulla base delle risultanze delle fasi precedenti, Dirigenti e Collaboratori dei singoli Servizi, in collaborazione e sotto il coordinamento del RPCT, hanno proceduto all'identificazione, analisi e ponderazione dei rischi individuati;

- trattamento del rischio: sulla base delle priorità emerse nella fase precedente, RPCT, Dirigenti e Collaboratori hanno individuato le idonee misure di prevenzione del rischio indicati al paragrafo 7 e nell'allegato 1.

I Dirigenti hanno partecipato attivamente nella mappatura dei processi, nell'identificazione degli eventi rischiosi, nell'analisi delle cause, nella valutazione del livello di esposizione al rischio dei processi e nella identificazione e progettazione delle misure.

Per una corretta analisi del contesto interno è stato necessario procedere ad una dettagliata mappatura dei processi aziendali, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi, volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente) (definizione PNA 2019).

L'identificazione dei processi è stato il primo passo da realizzare per uno svolgimento corretto della mappatura dei processi e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione.

Per identificare i processi è stato quindi opportuno partire dall'organigramma aziendale esistente e dall'attuale suddivisione dell'azienda in Servizi e Uffici.

È stato indispensabile, inoltre, che la mappatura tenesse conto dell'integrazione con i sistemi di gestione già presenti in ACER quali il sistema di gestione della qualità e dalle relative procedure, conosciute nel dettaglio proprio dai Dirigenti e dai Responsabili dei Servizi.

Il lavoro effettuato è confluito nella MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITÀ, CON ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO di cui all'ALLEGATO 1 di questo piano, cui si rimanda integralmente per le risultanze.

Il lavoro di mappatura dei processi, con analisi e gestione del rischio corruttivo di cui all'allegato 1 sarà oggetto di costante e progressivo aggiornamento e adattamento alla realtà organizzativa aziendale.

LA METODOLOGIA DI ANALISI DEL RISCHIO

Quanto alla stima del livello di esposizione al rischio di un evento di corruzione, il valore finale è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $Rischio (E) = Probabilità(E) \times Impatto(E)$:

- 1) la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima;
- 2) l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:
 - a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
 - b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Al precipuo fine di calibrare la metodologia di analisi del rischio al contesto di ACER, è stata presa a riferimento una presunzione di rischio tale da assumere una posizione massimamente garantista.

Ai fini operativi è stata, quindi, utilizzata la seguente matrice di calcolo del rischio.

IMPATTO /	ALTO	ALTISSIMO
PROBABILITA'		
ALTISSIMA	Altissimo	Altissimo
ALTA	Alto	Altissimo
MEDIA	Alto	Altissimo
BASSA	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Medio	Medio

La probabilità e l'impatto costituiscono "indicatori di sintesi", caratterizzati da flessibilità e pluralità

delle fonti informative di supporto.

7. LE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (TRATTAMENTO DEL RISCHIO)

La fase relativa al trattamento del rischio è la fase tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Occorre, cioè individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che, da un lato siano efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, dall'altro siano sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo e siano, infine, calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

I criteri seguiti per la definizione delle misure di prevenzione mirano a:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione.

Le modalità di attuazione delle misure di prevenzione devono essere definite tenendo in debito conto le circostanze e il contesto in cui l'azione di prevenzione deve calarsi. In questo paragrafo vengono dettagliate le misure di prevenzione e di trattamento del rischio corruttivo di ordine generale, e alcune misure specifiche che sono rivolte specificamente a singole aree e settori di rischio. Misure generali e specifiche sono anche indicate nell'allegata mappatura dei processi (allegato 1) con riferimento ai singoli processi su cui trovano attuazione.

Si considerano nel presente piano richiamate le misure di prevenzione generale del rischio corruttivo già adottate dall'Azienda:

- le misure indicate nella parte speciale del modello di organizzazione e gestione 231, nonché le procedure richiamate nel medesimo;
- i processi del Sistema di qualità e le relative prescrizioni.

7.1 MECCANISMI DI CONTROLLO DEI PROCESSI E DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

a) I processi decisionali con cui si estrinseca la volontà dell'Azienda sono regolati tassativamente dalle disposizioni di legge, da quelle statutarie e dai regolamenti aziendali, nonché da eventuali deleghe attuate. La finalità è quella di assicurare il rispetto dei principi di legittimità, trasparenza, tracciabilità, imparzialità, separazione delle funzioni/segregazione dei ruoli nei processi decisionali. Conseguentemente i soggetti autorizzati a rappresentare l'Ente o ad assumere impegni di spesa sono

esclusivamente quelli previsti dallo statuto, ovvero i titolari di apposite procure e/o deleghe rilasciate dai soggetti titolari. Nel corso del 2021 è stata effettuata una ricognizione delle procure attive.

b) Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare, dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune secondo i modelli di qualità, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione.

Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito.

La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione sulla base dell'istruttoria.

La motivazione dovrà essere precisa, chiara e completa. Ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90, come introdotto dall'art. 1 L. n. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dandone comunicazione al RPCT;

c) Nell'attività inerente gli appalti di lavori, servizi e forniture, ACER:

- ha adottato il Regolamento per gli affidamenti diretti ex art. 36, comma 2, del D.Lgs. 50/2016 e gli incarichi individuali di collaborazione, consulenza, formazione, ricerca e studio, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 366 del 18 maggio 2022 – ogg. 10, consultabile al link <http://www.acerbologna.it/documents/20182/59948/REGOLAMENTO+prot.-RPAI-RPy4.pdf/8441b6c0-8c87-4bcf-9bd4-9e7cc760f4b9>, che si considera integralmente richiamato dal presente piano quale misura di prevenzione specifica, specialmente con riferimento alla procedura di affidamento adottata, al divieto di frazionamento ed al principio di rotazione;
- provvederà ad analizzare le indicazioni in materia di appalti, connesse alle novità normative in materia, dettate dal nuovo PNA 2022 e le indicazioni specifiche date in materia di conflitto di interessi;
- rispetta il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
- ACER con proprio provvedimento consiliare in data 15 gennaio 2020 n. 334 oggetto 4 ha aderito al Protocollo d'intesa sulla legalità in materia di lavori, forniture e servizi del Comune di Bologna (protocollo generale PG n. 497163 dell'8 novembre 2019). L'Appaltatore assume l'obbligo di osservare e far osservare al proprio esecutore e ai propri subcontraenti e fornitori facenti parte della "filiera delle imprese" le clausole del citato Protocollo.
- verifica le polizze fidejussorie, car ed rct al momento della consegna tramite le banche dati IVASS e Banca d'Italia;
- al fine di assicurare la massima legalità e trasparenza nella fase esecutiva dei contratti, procede a sistematiche richieste di rinnovo delle informative e delle comunicazioni antimafia alle relative scadenze prescritte dalla legge;
- a salvaguardia della libera concorrenza, ed in osservanza delle norme di legge (art.53, comma 2,

lett. b) d.lgs. 50/2016) e delle indicazioni ANAC, assicura l'anonimato dei concorrenti nel corso delle procedure di gara al fine di mantenere la competizione indenne da meccanismi di collusione e di impedire accordi tra i candidati, diretti ad alterare i risultati della competizione, ovvero consentire pressioni o minacce tra gli stessi, al fine di limitarne la libertà di determinazione in ordine al contenuto delle offerte;

- privilegia l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP o del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
 - assicura il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
 - verifica la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione mediante comparazione con i prezzi correnti di mercato rilevabili da listini e mercuriali (es. listini opere, prezziari artigiani, ecc.), dandone specificatamente atto nei provvedimenti di spesa, ovvero motivando unicità del prodotto/servizio;
 - verifica la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili (in tal caso mediante apposita perizia di stima) o costituzione/cessione di diritti reali minori;
 - riporta in ogni provvedimento di liquidazione la data di scadenza del pagamento in rapporto al termine contrattuale;
 - favorisce la concorrenza evitando, per quanto possibile se non in particolari casi di particolare urgenza e necessità e con comprovata motivazione, il rinnovo e la proroga del contratto di fornitura di beni e servizi;
 - vigila sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
- e) Nell'ammissione ai servizi, nell'assegnazione degli alloggi: predetermina ed enuncia nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione anche attraverso l'enunciazione/riciamo pedissequo della fonte normativa o regolamentare su cui si fondano;
- f) ACER non consente la partecipazione a gare o trattative private o dirette a coloro che sono membri del Consiglio di Amministrazione, Revisori dei Conti, Direttore Generale, Dirigenti, personale del Gruppo Acer Bologna, né loro coniugi, parenti o affini o aventi con essi rapporti di convivenza e affiliazione;
- g) Le procedure di selezione esterna e di progressione sono poste in essere nel rispetto del Regolamento sulle procedure di selezione e progressione adottato con deliberaogg. 4 Consiglio di Amministrazione seduta n. 306 del 07.03.2018, del CCNL Federcasa e degli accordi sindacali siglati, con la predisposizione di procedure anche migliorative rispetto a quanto stabilito, nel pieno rispetto:
- del principio di trasparenza e del puntuale e tempestivo adempimento di tutti gli obblighi di legge sulla pubblicazione dei dati obbligatori e non a supporto delle scelte effettuate e delle decisioni assunte dall'Amministrazione;
 - della definizione di criteri di selezione e scelta del personale oggettivi e preventivamente determinati ai fini delle assunzioni di personale (tra cui rientrano i passaggi da un livello contrattuale

- a quello superiore) e dell'assegnazione di incarichi, compresa l'attribuzione di mansioni superiori;
- h) allo stato il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi viene predisposto dalla Direzione Generale. Nel corso del 2023, a cura dell'Ufficio Risorse Umane, verrà predisposta un'apposita procedura/regolamento di disciplina del processo di conferimento di incarichi interni/autorizzazione incarichi esterni ai dipendenti;
- i) componenti delle commissioni di concorso e di gara dovranno rendere all'atto dell'insediamento dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso o con loro familiari;
- j) rispettare le procedure del sistema di qualità;
- k) promuovere la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo da assicurare la totale trasparenza e tracciabilità;
- l) provvedere al controllo sugli organismi partecipati finalizzato con particolare attenzione a verificare lo stato di attuazione di indirizzi e obiettivi gestionali, nonché a verificarne l'efficienza ed economicità;
- m) con riferimento agli atti dell'organo di governo, qualora il medesimo non intenda conformarsi ai pareri resi dai dirigenti ovvero ai rilievi formulati dal Direttore Generale, deve darne adeguata motivazione nel testo della deliberazione;
- n) controllo del rispetto del Codice Etico, del Modello 231, dei regolamenti aziendali, dello statuto e delle leggi di riferimento;
- o) applicazione del "Regolamento in materia di missioni e rimborsi spese degli amministratori, dei revisori dei conti e del direttore generale di Acer Bologna", adottato con deliberaogg. 4 del Consiglio di Amministrazione seduta n. 304 del 31.01.2018.

7.2 CODICE ETICO E NORME COMPORTAMENTALI

Acer Bologna ha adottato un Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta n. 88 del 23.12.2005ogg. 13, pubblicato sul sito internet di Acer, che può essere definito come la Carta Costituzionale di Acer Bologna in cui si incrociano sia i doveri morali che le responsabilità etico-sociali di ogni partecipante all'organizzazione aziendale.

Se da una parte, attraverso questo documento Acer Bologna cerca di garantirsi una maggiore tutela dalla commissione di reati, dall'altra vuole esprimere gli impegni e le responsabilità etiche nel condurre le proprie attività.

I tre livelli sui quali si articola la struttura del Codice Etico sono, infatti, i principi etici generali assunti

come valori di riferimento nelle attività aziendali, i criteri di condotta verso ciascuna classe di stakeholder (portatori d'interesse) ed il sistema di controllo per l'osservanza del Codice Etico stesso e per il suo continuo miglioramento.

Tutte le azioni ed in generale i comportamenti tenuti e seguiti dai dipendenti Acer, in merito alle attività svolte nell'esercizio delle funzioni di propria competenza e responsabilità, devono essere improntati alla massima correttezza, trasparenza, legittimità e chiarezza, in esecuzione del proprio contratto di lavoro secondo buona fede, nonché astenendosi dallo svolgere attività in concorrenza ovvero in contrasto con le regole aziendali.

Nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, al quale si rimanda per completezza di trattazione, l'Azienda ha dettagliato l'applicabilità delle disposizioni sanzionatorie previste dal CCNL Federcasa alle condotte contrarie alle previsioni del Codice Etico e del modello stesso.

7.3 VIGILANZA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA D'INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' DI INCARICHI

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione garantisce l'applicazione della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi prevista dal D. Lgs. n. 39/2013, pertanto ha cura che nell'Ente siano rispettate le disposizioni relative con riguardo ad amministratori e dirigenti.

Il D.Lgs. n. 39/2013 prevede e disciplina una serie articolata di cause di inconferibilità ed incompatibilità.

Per "inconferibilità" si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che: abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale; abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi; siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

Per "incompatibilità" si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

L'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013 dispone che: "Il responsabile del Piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto". I successivi artt. 17, 18 e 19 del D.Lgs. n. 39/2013 precisano invece gli aspetti sanzionatori.

All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità ed incompatibilità di cui al decreto citato. Le dichiarazioni suddette

sono pubblicate sul sito aziendale nella sezione “Amministrazione Trasparente” e costituiscono condizione per l’acquisizione dell’efficacia dell’incarico.

Nel corso dell’incarico l’interessato è chiamato a ripresentare annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità ed incompatibilità.

Secondo il D.Lgs. n. 39/2013 e l’interpretazione dell’ANAC con delibera n. 833 del 3 agosto 2016, nonché della stessa giurisprudenza amministrativa, il RPCT è il soggetto cui viene riconosciuto il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza della situazione di inconferibilità, di dichiarazione della nullità dell’incarico (art.17 D.Lgs. 39/2019), nonché il successivo potere sanzionatorio nei confronti degli autori della nomina dichiarata nulla perché inconferibile (art.18 D.Lgs. 39/2019). Qualora, quindi, il RPC venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del d.lgs. n. 39 o di una situazione di incompatibilità, deve avviare un procedimento di accertamento. Nel caso di una violazione delle norme sulle inconferibilità la contestazione della possibile violazione va fatta nei confronti tanto dell’organo che ha conferito l’incarico quanto del soggetto cui l’incarico è stato conferito. Nel differente caso della sussistenza di una causa di incompatibilità, l’art. 19 prevede la decadenza e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all’interessato, da parte del RPC, dell’insorgere della causa di incompatibilità”.

Si ritiene necessario al fine di facilitare la verifica da effettuarsi da parte dell’organo di indirizzo circa la sussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità e lo svolgimento dei compiti precedentemente previsti in capo al RPCT, prevedere che le dichiarazioni presentate rechino in allegato l’elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto risultanti dal curriculum vitae annualmente aggiornato, nonché delle eventuali condanne da questi subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

Nell’ambito si segnalano e tengono a riferimento le “Indicazioni per l’applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art. 3 d.lgs.n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001” emanate da ANAC con delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019. E delle note dettata da ANAC in materia di cui al link <https://www.anticorruzione.it/-/guida-all-applicazione-della-legge-nei-casi-di-incompatibilità-e-inconferibilità>.

ACER intende individuare alcuni strumenti di controllo minimali da utilizzare nell’ottica della semplificazione delle procedure per le verifiche di cui al presente paragrafo e nell’ottica del massimo utilizzo delle banche dati attualmente disponibili comprese quelle consultabili nelle sezioni Amministrazione Trasparente delle amministrazioni ed enti tenuti all’applicazione del D.lgs. n. 33 del 2013 (c.d. decreto trasparenza).

Tali strumenti sono:

- ricerca di informazioni attraverso i motori di ricerca internet (google);
- richiesta del certificato del Casellario giudiziale alla Procura della Repubblica di Bologna (collegata con il Sistema Informativo del Casellario) attraverso il software per la compilazione delle istanze di certificazione del casellario giudiziale (c.d. “procedura di certificazione massiva”);
- richiesta del certificato dei Carichi pendenti;
- controllo attraverso il sito che raccoglie i dati relativi all’anagrafe degli eletti a cariche nei comuni,

province e regioni. La ricerca non richiede autenticazioni e può essere fatta per cognome e nome dell'incaricato al link <http://amministratori.interno.it/>;

- controllo attraverso la ricerca per Codice fiscale (o per nome, cognome, luogo e data di nascita) su Telemaco- Sportello telematico per l'accesso al registro imprese (InfoCamere);

- verifiche sugli incarichi per nominativo nella banca dati Perla PA al link: <http://www.consulentipubblici.gov.it/> dove è possibile consultare sotto le voci: CCE: gli incarichi conferiti a consulenti e collaboratori esterni alla pubblica amministrazione (sono pubblicati i dati richiesti dall'art. 15 del D.lgs. n. 33 del 2013 ed in particolare il CV e la dichiarazione di svolgimento di altri incarichi); DIP: gli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti della pubblica amministrazione (incarichi extraistituzionali).

7.4 PANTOUFLAGE

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012 ha contemplato l'ipotesi relativa alla cosiddetta "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Sulla base delle indicazioni emerse con il PNA 2022 il divieto di pantouflage è da riferirsi non solo ai dipendenti degli enti pubblici non economici (già ricompresi fra le pubbliche amministrazioni) ma anche ai dipendenti degli enti pubblici economici, atteso che il d.lgs. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (cfr. Cons. Stato, sez. V, n. 126/2018 cit.), con riferimento ai titolari di uno degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013 negli enti pubblici economici.

Rientrano pertanto in tale ambito, a titolo esemplificativo, i membri del consiglio di amministrazione, il direttore generale, i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente.

Quale misura volta a prevenire il fenomeno, l'operatore economico in sede di partecipazione ad una gara di appalto è sempre chiamato a dichiarare che non si trova nella condizione prevista dall'art. 53

comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (pantouflage o revolving door) in quanto non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, non ha attribuito incarichi ad ex dipendenti della stazione appaltante che hanno cessato il loro rapporto di lavoro da meno di tre anni e che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della stessa stazione appaltante nei confronti del medesimo operatore economico.

Dalle indicazioni del PNA 2022 si ritiene che le verifiche in tema pantouflage siano svolte dal RPCT, anche con il necessario supporto degli uffici competenti all'interno dell'amministrazione, alla luce dei compiti allo stesso attribuiti dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013. Il RPCT è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure, tenendo conto che la l. n. 190/2012 assegna a quest'ultimo un obiettivo generale consistente nella predisposizione e nella verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione di un'amministrazione o ente. Gli esiti delle verifiche del RPCT possono tradursi in una segnalazione qualificata ad ANAC. Quali possibili misure ulteriori finalizzate alle verifiche in tema di pantouflage che ACER vaglierà ci sono:

- inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale;
- previsione di una dichiarazione da sottoscrivere prima della cessazione dell'incarico e relativa ai tre anni precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- previsione della misura di comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro;
- previsione di specifica consulenza e/o supporto, da parte del RPCT o altro soggetto incaricato dall'amministrazione, agli ex dipendenti che prima di assumere un nuovo incarico richiedano assistenza per valutare l'eventuale violazione del divieto.

Verrà valutato anche se predisporre ulteriori specifici controlli successivi alla cessazione dal servizio o dall'incarico, volti a raccogliere informazioni utili ai fini della segnalazione ad ANAC circa l'eventuale violazione del divieto di pantouflage, anche attraverso l'interrogazione di banche dati, liberamente consultabili o cui l'ente abbia accesso per effetto di apposite convenzioni nonché per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali (ad es. Telemaco).

Nel caso in cui dalla consultazione delle banche dati emergano dubbi circa il rispetto del divieto di pantouflage, il RPCT, previa interlocuzione con l'ex dipendente, trasmette ad ANAC una segnalazione qualificata contenente le predette informazioni.

7.5 FORMAZIONE DEL PERSONALE

Parte integrante del programma anticorruzione è la sensibilizzazione della generalità dei dipendenti attraverso un programma di formazione sui temi della legalità e dell'etica, volto a dotarli di un'adeguata conoscenza delle leggi e del PTPC e a fornire indicazioni per riconoscere e gestire i segnali di allarme.

Finalità principali della formazione sono:

- rendere l'integrità parte integrante di una cultura pervasiva dell'intera organizzazione, orientandone in modo sistematico l'azione amministrativa;
- creare le competenze necessarie a costruire e implementare il sistema di prevenzione;
- creare consapevolezza sulle responsabilità;

- aumentare l'attenzione sui temi dell'etica e della legalità, quali elementi determinanti per il buon funzionamento dell'amministrazione.

La formazione adeguata del personale in ogni settore favorisce, da un lato, una maggiore consapevolezza nell'assunzione di decisioni, in quanto una più ampia ed approfondita conoscenza riduce il rischio che l'azione illecita possa essere compiuta in maniera inconsapevole; dall'altro, consente l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree individuate a più elevato rischio di corruzione.

In merito alla formazione obbligatoria per i dipendenti del Gruppo sul tema "Anticorruzione", nel 2019 e nel 2020 Acer Bologna, avendo stipulato la convenzione con la Regione Emilia-Romagna per l'utilizzo della piattaforma Self, ha messo a disposizione dei dipendenti il corso di formazione Anticorruzione della Regione che è stato svolto da tutta la popolazione aziendale. I neo assunti, sono chiamati a svolgere questo corso.

In data 19.11.2021 è stato tenuto presso ACER un corso di formazione specialistica dagli Avvocati Daniela Altare e Carlotta Gribaudo, dello Studio Legale 231, per la durata di 4 ore, cui hanno partecipato i dirigenti aziendali ed i collaboratori da loro indicati. La formazione ha avuto carattere teorico – pratica ed è stata composta da 5 parti:

- Il D.Lgs. 231/2001 - La responsabilità amministrativa degli enti;
- Questionario;
- Segnalazioni whistleblowing e rapporti tra il sistema 231 ed il sistema anticorruzione e trasparenza;
- L'Allegato 1 al PNA 2019 e la gestione dei rischi corruttivi;
- La mappatura dei processi con esercitazione pratica.

È stato organizzato un corso di formazione (attraverso videolezioni) dedicato a tutto il personale che è in corso di svolgimento e avente ad oggetto i seguenti argomenti:

- Profili generali della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- Il Modello di organizzazione, gestione e controllo di Acer Bologna;
- I rapporti tra il sistema 231 ed il sistema anticorruzione e trasparenza;
- Il sistema di segnalazioni whistleblowing ai sensi della Legge 179/2017.

Il Piano Formativo 2023 prevede dunque la formazione trasversale sul totale dell'organico per un totale di 4,5 ore complessive in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché sul modello 231. È prevista inoltre una formazione specialistica in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, per un totale di 4 ore, per i collaboratori ausiliari ed i referenti indicati al par. 1 del Piano.

L'Ufficio Risorse Umane tiene i numeri dei partecipanti ai corsi e le risultanze sulle verifiche di apprendimento.

Il whistleblowing è uno strumento legale a disposizione dei dipendenti e dei fornitori dell'Ente utilizzato per le segnalazioni che si riscontrino nell'ambito della propria attività lavorativa.

La legge n.179/2017 ha introdotto nuove ed importanti tutele per coloro che segnalano ed ha obbligato gli Enti ad utilizzare modalità anche informatiche e strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Pertanto, il gruppo ACER ha avviato, già dai precedenti piani, una piattaforma informatica per la ricezione delle segnalazioni. La piattaforma accessibile dal link (<https://acer.wb.laserromae.it/#/>) è stata rinnovata fino al 31/12/2024.

Segnalando attraverso questa piattaforma online, ci sono molti vantaggi per la sicurezza del segnalante e per una maggiore confidenzialità:

- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario circostanziato per la raccolta dettagliata della segnalazione;
- la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPCT) ovvero dall'Organismo di Vigilanza (ODV) e gestita garantendo la confidenzialità del segnalante;
- gli istruttori non hanno evidenza del segnalante durante tutta la fase di istruttoria;
- la piattaforma permette il dialogo, anche in forma anonima, tra il segnalante e l'RPCT/ODV per richieste di chiarimenti o approfondimenti, senza quindi la necessità di fornire contatti personali.

ACER pertanto ha adottato un "Regolamento di disciplina della procedura per le segnalazioni cd. Whistleblowing" allegato n. 3 al presente piano (è accessibile nella pagina "prevenzione della corruzione - segnalazioni whistleblowing" della sezione amministrazione trasparente del sito ACER, <http://www.acerbologna.it/altri-contenuti-corruzione>) con cui si forniscono le istruzioni circa il contenuto, i destinatari e le modalità di trasmissione delle segnalazioni, nonché circa le modalità di tutela del "whistleblower", nonché un breve vademecum formativo sul contenuto della segnalazione.

Sulla intranet aziendale nonché attraverso il portale amministrazione trasparente è possibile accedere alla piattaforma tramite apposito link.

Occorre tener conto che si è in attesa di novità legislative in tema di whistleblowing sulla base dello schema di decreto legislativo, approvato in esame preliminare dal Consiglio dei ministri il 9 dicembre scorso con il concerto del Ministro per la pubblica amministrazione, che, in materia di whistleblowing, dà attuazione alla direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019. Lo schema di decreto legislativo è stato adottato sulla base della delega contenuta nella Legge di delegazione europea 2021 (n. 127 del 2022). La direttiva disciplina la protezione dei whistleblower all'interno dell'Unione, mediante norme minime di tutela, volte a uniformare le normative nazionali, tenendo conto che coloro che segnalano minacce o pregiudizi al pubblico interesse di cui sono venuti a conoscenza nell'ambito delle loro attività professionali esercitano il diritto alla libertà di espressione. Lo scopo delle norme è di rafforzare i principi di trasparenza e responsabilità e di prevenire la commissione dei reati. L'ambito è limitato alle violazioni della normativa comunitaria nei settori espressamente indicati. Tra questi: appalti pubblici, servizi finanziari, sicurezza dei prodotti e dei trasporti, ambiente, alimenti, salute pubblica, privacy, sicurezza della rete e dei sistemi informatici,

concorrenza. La direttiva prevede una tutela per il whistleblower senza differenziazione tra settore pubblico e settore privato. Oltre all'obbligo di riservatezza riguardo all'identità del segnalante, delle persone coinvolte e del segnalato, si prevede il divieto di ritorsione, con una esemplificazione delle fattispecie ritorsive.

7.7 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la l. n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, questa misura sarà attuata all'interno di ACER, compatibilmente con le sue esigenze organizzative. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico, ovvero tradursi comunque in misure che violino altre disposizioni di legge, seppur di carattere settoriale.

Ove nell'Ente vi siano almeno due dipendenti in possesso della necessaria qualifica professionale, dovrà essere disposta la rotazione degli incarichi in modo che nessun dipendente sia titolare dell'ufficio per un periodo superiore ad un lustro, onde evitare che possano consolidarsi delle posizioni di "privilegio" nella gestione diretta di determinate attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per un lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione valuterà, di concerto con i Dirigenti ed i Responsabili, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di reati di corruzione. A tale scopo Dirigenti e Responsabili potranno essere chiamati ad elaborare e sottoporre al Responsabile una relazione sulle possibili rotazioni di incarichi del personale e, qualora venga riscontrata la necessità di effettuare tale rotazione, si attiverà una valutazione comparativa dei curricula del personale volta a verificare la sussistenza delle specifiche competenze e professionalità richieste. Andrà necessariamente tenuto conto delle specifiche professionalità, che per loro natura, non consentono la rotazione. Qualora la rotazione non sia possibile si continuerà ad applicare altre misure per cui il soggetto non sottoposto a rotazione non abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio corruttivo, favorendo la compartecipazione alle modalità operative, la condivisione dell'aspetto valutativo e decisionale.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotta di natura corruttiva verso dipendenti è previsto, all'esito del procedimento disciplinare, l'applicazione di misure di rotazione straordinaria.

ACER, nel corso del 2022, attraverso le attività di organizzazione dei vari servizi, ha posto in essere:

- n. 15 rotazioni di attività tra dipendenti;
- n. 4 rotazioni di attività di coordinamento tra quadri.

E' stata confermata la nomina a Direttore Generale dell'avv. Francesco Nitti (che conserva il suo ruolo di dirigente del Servizio Affari Generali) dopo un periodo ad interim, con delibera del Consiglio di

Amministrazione prot. n. 370 ogg. 11 del 12/10/2022.

Si rilevano nel corso del 2022 n. 7 cessazioni dal servizio (n. 4 pensionamenti e n. 2 dimissioni volontarie e n. 1 scadenza contratto a termine) e n. 5 nuove assunzioni.

E' previsto come obiettivo del presente piano la creazione di un gruppo di lavoro per la valutazione della predisposizione di un piano di rotazione del personale.

7.8 TRASPARENZA

La trasparenza costituisce una delle misure di prevenzione della corruzione più importanti. Per quanto riguarda questo paragrafo si fa espresso e integrale rinvio al programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui alla parte seconda del presente piano

7.9 SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ

Il Sistema di Gestione per la Qualità di ACER Bologna è conforme ai requisiti della norma ISO 9001:2015, certificato rilasciato ad ACER Bologna, ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a. da Bureau Veritas. Questo sistema, in ambito aziendale, identifica un insieme di regole scritte (cd. procedure) costantemente aggiornate e periodicamente verificate su base annua nella loro applicazione da un organismo di certificazione (Bureau Veritas). Tali regole garantiscono la conformità dei sistemi di gestione (servizi abitativi e patrimoniali; gestione di servizi condominiali; progettazione e direzione lavori di nuove costruzioni; interventi edilizi su edifici o opere esistenti; servizi affidati in outsourcing di manutenzione e ripristino unità immobiliari; servizi di gestione unità immobiliari escluse dall'ERP) a modalità operative secondo procedure definite.

La rispondenza ai requisiti della norma ISO garantisce un concreto intervento dell'Azienda per la predisposizione di attività secondo standard garantiti e dunque di prevenzione di fenomeni di cattiva amministrazione.

All'interno della mappatura delle attività di cui all'allegato 1 del presente piano, in correlazione ai singoli processi, sono richiamate le procedure di qualità in vigore.

7.10 RASA

Sono nominati i soggetti responsabili della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante, denominati "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)":

- per Acer Bologna, l'avv. Francesco Nitti, Dirigente del Servizio Affari Generali;
- per Acer Pro.m.o.s. S.p.a., l'ing. Florindo Bruni, Direttore Tecnico;
- per Acer Servizi S.r.l., la rag.ra Paola Zappi.

8. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Il presente Piano trova applicazione fino all'aggiornamento annuale previsto ai sensi dell'art.1 comma 8 L. n. 190/2012.

Anche nel 2022 è proseguita l'attività di compliance integrata in un'ottica di effettivo coordinamento tra OdV e RPCT. Si elencano gli incontri tenuti con indicazione degli argomenti trattati:

- verifica congiunta sul processo di selezione e assunzione del personale;
- verifica congiunta sul processo di affidamento degli incarichi di consulenza e collaborazione;
- verifica congiunta sulla gestione dei pagamenti trattandosi di processo rilevante sia sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001, sia sotto quello dell'anticorruzione e trasparenza;
- verifica congiunta sugli affidamenti di beni e servizi.

I suggerimenti indicati sono stati sottoposti al Consiglio di Amministrazione ed alla Direzione Generale.

Nel corso del 2023 verranno predisposte attività di verifica su alcune di queste tematiche:

- Affidamento di lavori;
- Acquisizioni/dismissioni patrimoniali non erp;
- Assegnazioni alloggi;
- Gestione subappalti;
- Acquisti ufficio sistemi informativi;
- Gestione note spese;
- Sponsorizzazioni, omaggi, erogazioni liberali.

Premesso che Acer Bologna non è soggetta agli obblighi del D.Lgs. 231/2007 "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione", il rischio riciclaggio che si rileva è quello collegato ai "reati 231", ossia quelli inclusi nell'articolo 25-octies del D.Lgs. 231/2001: ricettazione; riciclaggio; impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; autoriciclaggio. ACER, con l'operazione di monitoraggio congiunta RPCT/ODV, individua quali principali processi sensibili in tema anticorruzione: la gestione dei flussi finanziari, la selezione dei fornitori, l'affidamento di consulenze, vendite/acquisto di beni immobili, rapporti infragruppo.

L'OdV, con funzione analoga all'OIV, ha proceduto all'attività di attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione ai sensi della delibera ANAC n. 201 del 13 aprile 2022. Gli esiti sono pubblicati al seguente link: <http://www.acerbologna.it/controlli-e-rilievi-sul-territorio>.

Come indicato nell'allegato 1, tra le misure di monitoraggio, l'RPCT (congiuntamente all'ODV) fisserà audit periodici con Dirigenti dei Servizi, Responsabili e collaboratori, al fine di analizzare i singoli processi e la corretta attuazione delle misure di prevenzione generali e specifiche previste.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, a cui compete verificare l'efficace attuazione del presente piano, può sempre disporre ulteriori controlli nel corso di ciascun esercizio.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede a redigere e pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno (ovvero nei termini previsti da ANAC), nel sito web dell'Ente, una relazione recante i risultati delle attività svolta nello stesso anno sull'efficacia delle misure di prevenzione

definite dal PTPCT, e ne cura la trasmissione entro il medesimo termine al Consiglio di Amministrazione dell'Ente. Le relazioni sono consultabili al seguente link: <http://www.acerbologna.it/altri-contenuti-corruzione>.

PARTE SECONDA: PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

1. NORMATIVA E ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'ENTE

Individuazione degli obblighi di trasparenza e modalità di realizzazione

Le disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013 hanno individuato nello specifico gli obblighi di trasparenza e di pubblicazione concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e degli altri enti pubblici. La trasparenza è realizzata attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti, in conformità a peculiari specifiche regole tecniche, nei relativi siti istituzionali, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedervi direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

Il D.lgs. n. 97/2016 ha introdotto rilevanti modifiche nel sistema della trasparenza nelle amministrazioni, sia per quel che riguarda l'organizzazione (sezione della trasparenza come parte del PTPC e unificazione delle responsabilità sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione in capo ad un unico soggetto), sia per i dati da pubblicare e a cui garantire l'accesso da parte di chiunque (cd. accesso generalizzato di cui all'art. 5 del d.lgs. 33/2013).

Altra importante novità riguarda l'indicazione circa l'obbligatorietà dell'individuazione da parte dell'organo di vertice di obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Viene inoltre esplicitato all'art. 2 bis D.lgs n. 33/2013 l'assoggettamento a tale normativa, per quanto compatibile, anche degli enti pubblici economici.

Stante l'unitarietà della programmazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottata all'interno del Gruppo, ACER Bologna cura e monitora la pubblicazione dei dati richiesti ai sensi della normativa in materia di trasparenza per le società del Gruppo all'interno della sezione "amministrazione trasparente" del sito di ACER Bologna, della sezione "società trasparente" del sito di ACER Servizi S.r.l. e di ACER Pro.m.o.s. S.p.a..

Al presente piano sono allegati:

- l'elenco degli obblighi di pubblicazione nella pagina amministrazione trasparente (allegato 2) <http://www.acerbologna.it/amministrazione-trasparente>;
- l'elenco degli obblighi di pubblicazione con riferimento specifico alla sezione "bandi di gara e contratti" così come delineata dal nuovo PNA 2022 (allegato 2A).

La nozione di trasparenza

Il principio generale di trasparenza, come riscritto dal d.lgs 25 maggio 2016 n.97, è ora inteso come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (art.1). Nella precedente versione la trasparenza era invece intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni. Anche l'oggetto della trasparenza muta prospettiva (art.2) in quanto nel precedente testo la trasparenza si sostanzialmente in un obbligo in capo alla PA concernente l'organizzazione e l'attività della stessa, mentre adesso l'attenzione è sul destinatario dell'attività della PA *"Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di*

accesso di chiunque ai dati ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'art.2-bis, garantita, nel rispetto e nei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione".

Compiti del responsabile per la trasparenza

- Coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza;
- Provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- Svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, vigilando sulla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- Individua le strutture responsabili dell'elaborazione e pubblicazione sul sito istituzionale dei dati previsti nel Programma stesso, comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi;
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

L'Organismo di Vigilanza, con funzione analoga all'OIV, procede all'attività di attestazione annua sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Il piano triennale

Nel contesto normativo delineato vige l'obbligo per gli enti pubblici economici di adottare il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità. Tale piano viene recepito, per quanto compatibile, anche dalle società partecipate e controllate del Gruppo ACER.

Il presente Piano triennale è predisposto dal Responsabile per la Trasparenza ed è approvato dal Consiglio di Amministrazione che è altresì competente ad approvare eventuali modifiche e integrazioni che si rendessero necessarie nel corso della sua vigenza.

Il Piano triennale costituisce un elemento fondamentale del processo di condivisione dell'attività posta in essere dall'Ente al fine di alimentare un clima di confronto e fiducia nei confronti dell'operato dell'istituzione.

Nel Piano triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, sono indicate le iniziative previste per garantire:

- Un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dall'ANAC;
- La legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Tale Programma definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative tese ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Nell'ambito del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità sono specificate le modalità, i tempi di attuazione e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative programmate.

Le misure del Piano triennale sono inoltre collegate, sotto l'indirizzo del Responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione, di cui esso costituisce una sezione.

Trasparenza e privacy

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 20/2019, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato». La Corte precisa che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che «richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi».

Pertanto, al principio di trasparenza, nonostante non trovi espressa previsione nella Costituzione, si riconosce rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (artt. 1 e 97 Cost.).

Il quadro delle regole in materia di protezione dei dati personali si è consolidato con l'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito GDPR) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali

sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7-bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD o Data protection officer-DPO (cfr. Art. 37 del Regolamento (UE) del 27 aprile 2016, n. 679 – GDPR e Parte IV, § 7. "I rapporti del RPCT con altri organi dell'amministrazione e con ANAC") svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del GDPR). In ACER Bologna il ruolo di DPO è ricoperto dall'Avv. Giuseppe Bove in qualità di consulente. Il dott. Antonio Pianigiani è invece referente del Gruppo ACER in materia di privacy. Il RPCT tiene costanti e proficui rapporti con il DPO.

2. OBIETTIVI

Gli obiettivi che l'Ente intende perseguire attraverso il presente Piano per la Trasparenza e l'Integrità, in continuità con i Piani precedenti, corrispondono alle seguenti linee d'intervento:

- attuazione del D. Lgs. 33/2013 e dei correlati obblighi di pubblicazione;
- azioni correttive e di miglioramento della qualità delle informazioni;
- attuazione del sistema informatizzato dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- l'adozione di misure organizzative interne necessarie per programmare il flusso dei dati ai fini della pubblicazione sull'apposita sezione del sito "amministrazione trasparente", ampliando quanto più possibile l'accessibilità dei dati e la libera fruizione e conoscenza degli stessi da parte dei cittadini, attraverso il coinvolgimento diretto di tutti gli uffici dell'Azienda;
- garantire il diritto di accesso generalizzato ai dati e documenti non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione ed a tutte le attività;
- monitoraggio delle richieste di accesso generalizzato, civico e documentale ed implementazione di un processo che permetta un'agevole tenuta del registro degli accessi da pubblicare nella sezione Amministrazione Trasparente del sito aziendale;
- raggiungimento obiettivi prefissati dal piano per la promozione della cultura di genere nelle politiche della trasparenza;
- la progressiva integrazione dei sistemi di controllo di cui al D.Lgs 231/2001 ed alla legge 190/2012

con il sistema di monitoraggio dei processi previsti dalla normativa UNI EN ISO 9001:2015 e di applicazione della normativa in tema di privacy, con la creazione di un gruppo di lavoro ad hoc finalizzato alla trattazione delle tematiche intersettoriali.

ACER Bologna ha sempre posto una particolare attenzione al tema della “trasparenza” garantendo, sul proprio sito istituzionale, le necessarie pubblicazioni nelle sezioni definite dall’allegato di cui al D.Lgs 33/2013.

Le azioni correttive ed il miglioramento della qualità delle informazioni verranno effettuate a seguito di verifiche interne o segnalazioni da parte dei cittadini.

Il sito web istituzionale è quello visibile al link: www.acerbologna.it, ove nell’apposita ed istituita sezione “Amministrazione Trasparente” vengono pubblicati a norma del D. Lgs. N. 33/2013 i dati, le informazioni e i documenti riferiti ad ACER ed alle sue società controllate.

Con la revisione dei siti internet del Gruppo, sono presenti le sezioni “società trasparente” sui siti internet delle società controllate: www.acerservizi.it e www.acerpromos.it.

Al fine di non agevolare il preoccupante fenomeno delle occupazioni abusive degli alloggi gestiti da ACER, non verranno pubblicati elementi di alcuna natura concernenti gli alloggi momentaneamente sfitti in attesa di assegnazione agli aventi diritto.

Nella sua conformazione attuale il sito web risponde ai requisiti di accessibilità previsti dalla normativa vigente.

2.1 PARITÀ DI GENERE NELLA CULTURA DELLA TRASPARENZA

Il perseguimento di politiche di uguaglianza di genere e di pari opportunità costituisce uno degli obiettivi che la Regione Emilia-Romagna persegue da anni in modo trasversale e integrato sul territorio. Le politiche per le pari opportunità rappresentano una vera e propria risorsa strategica per lo sviluppo che la Regione da anni promuove, considerando e valorizzando l’apporto delle donne nell’economia e nella società.

In linea con l’Agenda 2030 dell’ONU e con il Patto per il Lavoro e per il Clima la Regione ha programmato una serie di azioni trasversali ed integrate per intervenire sui tanti aspetti della qualità della vita che hanno un impatto per la crescita e lo sviluppo del sistema territoriale.

Nell’ambito delle politiche dell’Assessore al Bilancio, personale, patrimonio, riordino istituzionale nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza regionale anno 2022 (NADEFR) è ricompreso l’obiettivo “Integrità e Trasparenza”, che prevede distinte azioni da realizzare attraverso la Rete per l’integrità e la trasparenza (RIT) per il rafforzamento delle misure di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell’illegalità e per la promozione della cultura della trasparenza all’interno dell’amministrazione regionale e delle altre amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Tra le azioni dell’obiettivo “Integrità e trasparenza” del NADEFR 2022 è previsto il piano per la promozione della cultura di genere nelle politiche della trasparenza.

Nella riunione di coordinamento della RIT del 15 giugno 2022 lo staff del RPCT della Giunta regionale ha presentato ed illustrato il quadro normativo in materia di pari opportunità e non discriminazione, la strategia europea per la parità di genere 2020-2025, la strategia nazionale sulla parità di genere

2021-2026 e le politiche regionali realizzate in questi anni.

Lo staff del RPCT ha quindi promosso il progetto sulla cultura di genere nelle politiche della trasparenza, da realizzare in condivisione con almeno tre enti della RIT. Risultato atteso per il 2022 è un piano di azione che promuove la cultura di genere nelle politiche della trasparenza, con particolare riferimento alle pubblicazioni previste dal decreto legislativo 14 marzo 2013 n.33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.).

ACER Bologna ha aderito al progetto e si propone di promuovere un'attenzione al genere non soltanto all'interno della propria organizzazione ma anche rispetto alle politiche abitative realizzate sul territorio. In particolare, è stata evidenziata uno specifico campo di azione con riferimento all'edilizia residenziale pubblica e all'assegnazione degli alloggi a canone concordato a favore delle vittime di violenza di genere.

L'impatto del piano di azione in termini di pari opportunità e non discriminazione è quello di promuovere la pubblicazione di dati ed informazioni in un'ottica di genere.

L'impatto sugli enti territoriali è quello di semplificare e migliorare gli strumenti di prevenzione e contrasto alla corruzione e alla cattiva amministrazione, condivisione di iniziative e best practice in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, con attenzione anche ai profili di protezione dei dati personali, con economie di spesa, soprattutto in ordine alla formazione obbligatoria alla legalità per i dipendenti.

Alla luce delle esperienze degli Enti che partecipano al progetto, si sono individuati alcuni obiettivi del Piano di azione condiviso per promuovere la cultura di genere nelle politiche della trasparenza:

- 1) implementare alcune sezioni dell'Amministrazione trasparente con i dati disaggregati per genere già in possesso dell'Ente e presenti in altri documenti (es. Piano della Performance, Relazione sulla performance, Piano delle azioni positive, Relazione sul personale del CUG, ecc.)
- 2) realizzare nella sezione "Dati ulteriori" dell'Amministrazione trasparente di ogni Ente aderente al progetto di uno spazio informativo "Trasparenza di genere" contenente dati aggiornati e disaggregati per genere e indicatori rilevanti per le politiche di genere, in formato che ne consenta l'indicizzazione. Dopo una preliminare ricognizione delle rispettive situazioni, si potrebbe prevedere un primo nucleo informativo comune.
- 3) attrezzarsi per esporre i dati già oggetto di obblighi di pubblicazione in una modalità genderizzata "by default".

3. UN WORKFLOW PER LA TRASPARENZA

Nel corso del 2021 è stata terminata la programmazione della procedura informatizzata dei contenuti informativi (dati e documenti) da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il sistema, denominato “Workflow per la Trasparenza”, prevede la presenza di tre tipologie di utenti: il coordinatore (RPCT e/o suo collaboratore), gli editor (I referenti che dovranno caricare I documenti), gli approvatori (dirigenti). Il coordinatore ha la possibilità di richiedere il caricamento di dati agli editor, che a sua volta dovranno caricare i file per l'approvazione del dirigente. Il sistema, dunque, permetterà di tracciare e quindi monitorare, senza passaggio di documenti cartacei, i contenuti oggetto di pubblicazione profilando le relative attribuzioni di responsabilità relative alla produzione, validazione e trasmissione di contenuti, pubblicazione nel rispetto delle tempistiche previste.

Il “go-live” del nuovo sistema sarà preceduto da apposita formazione delle figure a diverso titolo coinvolte nella procedura informatica che potranno consultare per una migliore comprensione del sistema e dalla redazione di una procedura di monitoraggio e vigilanza che espliciti ruoli e responsabilità.

Il sistema è stato collaudato nel 2022 ed entrerà in funzione progressivamente a partire dal 2023.

4. LE CARATTERISTICHE DELLE INFORMAZIONI

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità.

I dirigenti, in qualità di responsabili degli uffici, garantiranno che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano quindi pubblicati:

- Completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- In forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- Tempestivamente;
- Aggiornamento e archiviazione: per ciascun dato, o categoria di dati, deve essere indicata la data di pubblicazione e, conseguentemente, di aggiornamento, nonché l'arco temporale cui lo stesso dato, o categoria di dati riferisce;
- L'obbligo di pubblicazione permane per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, fino a quando gli atti pubblicati producano i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Alla scadenza i dati e le informazioni saranno accessibili mediante istanza di accesso civico ai sensi dell'art.5 del d.lgs n.33/2013. I dati riguardanti i titolari di incarichi politici, i dirigenti, i consulenti e i collaboratori devono rimanere pubblicati per i 3 anni successivi alla scadenza dell'incarico.
- Dati aperti e riutilizzo: i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono resi disponibili, ove possibile, in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili secondo quanto prescritto dall'art. 7 d. lgs. n.33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate,

fatti salvi i casi in cui l'utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati espressamente esclusi dal legislatore.

5. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA, MONITORAGGIO E VIGILANZA

Si premette e si dà atto:

- che la Trasparenza Amministrativa è una tipica attività trasversale richiedente la collaborazione e l'intervento attivo di tutte le strutture organizzative dell'Ente;
- che essa deve essere assunta come progetto aziendale e, conseguentemente, rappresentare volano di cambiamento organizzativo, con lo scopo di consentire la pubblicazione nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" istituita sul sito ACER dei dati necessari previsti dalla normativa, con carattere di continuità;
- che risulta necessario individuare per ogni singolo obbligo informativo, il corrispondente responsabile della trasmissione dei dati (allegato 2 - 2A);
- che la tempestività, le veridicità e la regolarità del flusso delle informazioni da pubblicare deve essere garantito dai dirigenti responsabili dei vari uffici aziendali, che sono i responsabili della trasmissione del dato;
- che, anche al fine di meglio garantire tali automatismi, i dirigenti individueranno all'interno dei servizi singoli collaboratori.

Alla luce del Contratto di Servizio che regola i rapporti tra la ACER Bologna e le società controllate del gruppo (ACER Servizi s.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a.), ACER Bologna cura la pubblicazione dei dati della sezione società trasparente delle società controllate essendo possessore dei dati ad esse inerenti.

I dirigenti dei Servizi - i responsabili della trasmissione dei dati:

Secondo quanto indicato nell'allegato 2, i dirigenti sono responsabili del procedimento di trasmissione dei dati, della veridicità delle informazioni e dei documenti. Sono inoltre responsabili della completezza, della tempestività, dell'aggiornamento dei dati in formato aperto. Operano per mezzo dei responsabili dei singoli uffici di riferimento.

Rimane in capo ai dirigenti la responsabilità del controllo sul rispetto degli obblighi di pubblicazione riferiti al proprio Servizio.

L'incaricato della pubblicazione:

Il responsabile per la trasparenza ha individuato e nominato l'Ufficio Comunicazione Esterna quale incaricato per la pubblicazione dei dati. Tale ufficio ha il compito di ricevere le richieste di pubblicazione dei dati inviate dai responsabili di riferimento o dai loro collaboratori e di procedere alla

loro pubblicazione secondo la procedura generale vigente per il trattamento delle comunicazioni/informazioni da pubblicare sui siti istituzionali, rapportandosi direttamente con il personale che opera nella struttura operativa attivata a supporto del Responsabile della Trasparenza per una verifica congiunta relativa alla chiarezza, al formato ed all'arco temporale di riferimento del dato/contenuto da pubblicare.

I responsabili forniranno a tale incaricato tutti i dati da pubblicare sul sito indicando esattamente in quale sottosezione dell' "Amministrazione trasparente" siano da allocare.

Il responsabile per la trasparenza:

Monitora e controlla l'attuazione del Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità e segnala all'organo di indirizzo politico, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione nelle ipotesi più gravi, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Provvede all'aggiornamento del Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità. A tal fine, il Responsabile per la Trasparenza formula le necessarie direttive ai collaboratori, nonché promuove e cura il coinvolgimento dei servizi dell'Ente avvalendosi del supporto di tutti i Responsabili.

Il monitoraggio:

Il monitoraggio sulla regolarità, correttezza e completezza del flusso delle informazioni aziendali ai fini della loro pubblicazione obbligatoria è affidato al RPCT, che effettuerà controlli periodici, almeno semestrali sulla pubblicazione e sull'aggiornamento dei dati. In caso di inerzia e di mancato rispetto dei termini il RPCT procederà alla segnalazione dei relativi Responsabili all'Organi di Indirizzo Politico ed alla Direzione Generale per valutazioni inerenti la relativa responsabilità disciplinare, dirigenziale ed amministrativa.

L'Organismo di Vigilanza cura l'attività di attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

6. MODALITA' DI AGGIORNAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI

Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sotto indicate.

Aggiornamento "tempestivo"

Quando è prescritto l'aggiornamento "tempestivo" dei dati, ai sensi dell'art. 8 D. Lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

Aggiornamento "trimestrale" o "semestrale"

Se è prescritto l'aggiornamento "trimestrale" o "semestrale", la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

Aggiornamento “annuale”

In relazione agli adempimenti con cadenza “annuale”, la pubblicazione avviene nel termine del 31 gennaio dell’anno successivo a quello in cui il dato si rende disponibile

7. ACCESSO CIVICO

Per quanto riguarda l’**accesso civico “semplice”** relativo a dati sottoposti all’obbligo di pubblicazione, il Responsabile per la Trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta scritta o inviata all’indirizzo di posta certificata dell’Ente, la trasmette al responsabile dell’Area competente per materia.

Se la richiesta è fondata, detto Responsabile, entro trenta giorni, pubblica nel sito web istituzionale dell’Ente il documento, l’informazione o il dato richiesto e contemporaneamente comunica al richiedente l’avvenuta pubblicazione e il collegamento ipertestuale (l’indirizzo della pagina web).

Se il documento, l’informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il Responsabile ne informa il richiedente indicandogli il collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui il Responsabile dell’Area competente ritardi o ometta la pubblicazione o non fornisca risposta, il richiedente può presentare istanza al titolare del potere sostitutivo di cui all’art. 5, D.Lgs. n. 33/2013 che è individuato nel Direttore Generale, il quale attiverà i meccanismi sostitutivi, procurando i dati o le informazioni richieste, secondo le modalità previste dall’ordinamento.

Per la richiesta di accesso civico è stato predisposto un apposito modulo che è pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web di ACER.

L’istituto dell’**Accesso civico “generalizzato”** è una delle principali novità introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 che ha ampiamente modificato e integrato la normativa sulla trasparenza contenuta nel d.lgs n.33/3013.

In particolare all’art. 5 comma 2 del d.lgs n. 33/2013 si stabilisce che *“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interesse giuridicamente rilevanti”*.

Lo stesso art.5, comma 3 del d.lgs 33/2013 specifica le modalità di trasmissione dell’istanza di accesso civico nella sua nuova formulazione indicando quali interlocutori del cittadino, alternativamente:

- l’ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- l’Ufficio relazioni con il pubblico;
- altro ufficio indicato dall’amministrazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale;
- il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l’istanza abbia a oggetto

dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

L'Ente comunica agli eventuali soggetti controinteressati la richiesta pervenutagli dando loro un termine di dieci giorni per un'eventuale opposizione motivata.

Entro trenta giorni dalla richiesta di accesso civico l'Ente accoglie o respinge la stessa; in caso di presenza dei controinteressati il termine di trenta giorni rimane sospeso sino all'eventuale opposizione degli stessi.

L'accoglimento della richiesta implica la trasmissione al richiedente degli elementi oggetto della richiesta; se l'accoglimento interviene nonostante l'opposizione del controinteressato sarà oggetto di comunicazione a quest'ultimo, decorsi quindici giorni dalla quale provvederà alla trasmissione di cui sopra.

Il mancato accoglimento, totale o parziale, della richiesta oppure il differimento della stessa sarà motivato e contro di esso il richiedente potrà richiedere di riesaminare l'istanza al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il quale deciderà entro venti giorni con congrua motivazione. Ove l'accesso sia stato negato perché è risultato più importante tutelare la protezione dei dati personali, il RPCT può chiedere un parere preventivo al Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro le decisioni dell'Ente, anche in relazione a quella relativa all'eventuale istanza di riesame, il richiedente può ricorrere al TAR competente.

Per la richiesta di accesso civico cd. generalizzato si è predisposto un apposito modulo che è pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web di ACER.

È ad oggi disponibile un doppio canale telematico, di posta ordinaria e di posta elettronica certificata, per la trasmissione delle istanze:

- Indirizzo di posta elettronica ordinaria: comunicazione@acerbologna.it
- Indirizzo di posta elettronica certificata: trasparenza.acerbo@pecmail.net.

Si indicano specifiche norme procedurali per la gestione del registro degli accessi:

- l'Ufficio Protocollo è competente alla tenuta del registro degli accessi;
- l'Ufficio per la facile tenuta del registro, provvederà a categorizzare ed a registrare tutte le istanze di accesso pervenute con l'indicazione ACCESSO (DOCUMENTALE/CIVICO/GENERALIZZATO) in ENTRATA e con l'indicazione di un numero di protocollo;
- i singoli uffici di riferimento che gestiranno la pratica dovranno poi indicare nella relativa risposta la stessa dicitura con il numero di protocollo e l'esito dell'accesso (accoglimento o diniego) (ad esempio: RISPOSTA ACCESSO DOCUMENTALE/CIVICO/GENERALIZZATO prot. n... ESITO ...).